ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
Torino, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
Firenze-Milano-Napoli-Roma-Venezia.

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4a pag. Centesimi 25 - in 3a pag. (dopo la firma del gerente) lire 1. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Minimum L. 4.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Manzo Siveglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	18	10	[illegible]
Estero — qualunque destinazione	37	[illegible]	[illegible]

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LE PAURE DELL'AFRICA
E LA POLITICA MINISTERIALE.

(Nostra corrispondenza speciale).

Roma, 2 novembre.

Le notizie clamorose, rumorose, commoventi tengono nuovamente il campo, e voi chiedete da me, se non tutta, almeno quella maggior parte di verità sincera e precisa che sia permesso sapere.

Ed io dirò nettamente quanto è bene ed utile di conoscere, sia per non farsi illusioni soverchie, sia per non cadere in soverchi scoraggiamenti e paure.

Torna in campo, quasi intiera, la questione africana. Il tornare in campo in quest'epoca, verso il finire delle pioggie in Abissinia e quando sarebbe possibile la ripresa di una campagna, significa che una soluzione completamente pacifica, perfettamente buona e soddisfacente non è sicura nè sperata neanche nelle sfere governative; anzi la soluzione, qualunque sia, è al momento attuale molto incerta.

Ma questa condizione di cose non è molto differente da quella di maggio e giugno, quando cessò la campagna militare del Tigrè, e noi abbiamo liberato il presidio di Adigrat, e Menelik si ritirò entro i confini dello Scioa. Da allora ad oggi vi è questa differenza, che nel frattempo avvenne la spedizione Macario, l'invio del Nerazzini e quattro o cinque mesi di aspettazione da parte dell'Italia.

In questi giorni gli amatori d'imprese africane e i nemici del presente Ministero hanno cercato di aggravare le notizie spargendo dicerie di gravezze e di mali trattamenti del negus contro i prigionieri italiani. Donde è originata la precipitata e violenta interpellanza di quella lancia spezzata del crispinismo che è l'on. Casale. Ma, oltrecchè in fatto s'è visto che quelle dicerie pessimiste non hanno fondamento di esattezza e di verità, basta ragionare con un po' di calma per distruggerne logicamente la serietà e il valore.

I prigionieri non sono e non possono oggi essere trattati nè peggio nè meglio del passato. In un paese miserabile come lo Scioa, e dopo una campagna grossa e costosa come l'ultima combattuta da Menelik si capisce che 1500 prigionieri di guerra non possono esser mantenuti con squisitezze e abbondanze in un paese dove agli stessi vincitori fanno carestia il pane e le cose indispensabili alla vita.

Il lusingarsi quindi che i nostri prigionieri avessero ad Entotto e ad Addis-Abeba un trattamento quasi signorile o per lo meno largo ed agiato era un volersi illudere per forza. Alcune lettere dei prigionieri parlavano bensì delle buone condizioni loro e di ottimi trattamenti; ma era facile immaginare che ciò facevano per prudenza e per evitar peggio alla Corte di Menelik, dov'erano letti probabilmente i loro scritti.

Pensate che nella campagna africana i generali italiani proibivano ai soldati italiani di scrivere liberamente alle loro famiglie in Italia, e ne aprivano, se leggevano, ne impedivano o ne tardavano le lettere quando non piacessero ai comandanti. Non è quindi da stupirsi e da denunziare come sevizie o atto di barbarie la revisione delle lettere dei prigionieri italiani da parte degli scioani; in fin dei conti qui si trattava di una precauzione presa da nemici vincitori contro nemici stranieri e fatti prigioni.

Errò pertanto chi credette all'ottimismo di certe lettere dei prigionieri italiani venute da Entotto, come erra oggi chi crede ciecamente a persecuzioni o mali trattamenti attribuiti alle guardie di Menelik contro i nostri fratelli caduti in loro potere.

Il negus ha tutto l'interesse a conservare sani e vivi i prigionieri che sono nelle sue mani. Essi costituiscono per lui il maggior pegno per ottenere buone condizioni dall'Italia, e sono una posta preziosa nelle trattative della pace. Noi stessi abbiamo dato questo grande, forse questo eccessivo valore a quei prigionieri mostrando tanta preoccupazione per la salute loro, e concentrando ogni nostro sforzo, ogni nostro pensiero sulla loro sorte. Parlamento e popolo italiani, eccessivi sempre, lasciarono mandare al macello con la più grande impreparazione e leggerezza migliaia e diecine di migliaia di soldati, e oggi si mostrano costernati se 1500 persone, vive e sane tutte quante, possono avere cucina più o meno buona e abbondante, e trattamento più o meno duro presso coloro da cui si son lasciati pigliare prigioni!

***

Nel valore che noi diamo ai nostri prigionieri di laggiù sta appunto il grande tornaconto del negus a conservarli cari e a levar alto il prezzo del loro riscatto.

Per questo, la spedizione Macario, iniziata con tanta generosità, pari alla grande illusione, è finita con tanto insuccesso. Nè la riuscita infelice era imprevedibile; mi ricordo anzi che voi l'avete prevista e preannunziata appunto mentre essa faceva concepire di sè le più belle speranze. E il Governo stesso non si nascose mai l'inanità di quella impresa meglio sentita che meditata e ponderata.

Ma dalle informazioni dell'impresa Macario e da altre avute per altra via, una cosa sembra sia stata accertata: il negus non concederà i prigionieri per nessun prezzo a titolo di semplice riscatto; il negus non consegnerà i prigionieri che dopo la regolare firma di un solenne trattato di pace.

Inoltre anche un'altra cosa si accerta: — accresciuto per le nostre querimonie il valore degli ostaggi posseduti da Menelik, questi accresce di altrettanto le sue pretese per firmare la pace.

Avevate ragione voi: se i prigionieri hanno da aversi con un trattato di pace, in questo trattato Menelik vorrà che l'Italia rinunci al confine del Mareb e dell'Oculè-Cusai, e rientri nell'antico confine dell'Asmara.

Nè gli basta che questa promessa sia fatta a voce; la vuole per iscritto, con formula solenne, perchè, dice, degli italiani non si può più fidare.

A questo punto il Ministero di Rudinì deve pigliare una risoluzione: — o riavere i prigionieri con un trattato in cui sia implicito o chiaro il nostro ritiro dal Mareb — o prepararsi a riconquistarli con una dimostrazione militare, ossia con una vera e nuova campagna in Abissinia.

Il Ministero parrebbe disposto anche ad accettare la pace e a firmare il trattato col ritiro a modesti confini della Colonia. Ma dubitando che anche questa soluzione possa essere tardata o compromessa dalle malizie del negus e dalle continue sue tergiversazioni, prepara intanto la difesa della Colonia.

Il generale Baldissera non può stare governatore in Africa con un piccolo territorio ristretto; fu mandato governatore di tutto il territorio fino al Mareb; ed egli accettando si fece autorizzare a fortificare e difendere questo territorio. Il Governo anche ora consente volentieri ch'egli si fortifichi, perchè, incutendo timore agli abissini, spera di contenerne le pretese nelle trattative di pace. A ogni modo, se le future condizioni di pace proposte da Menelik saranno accettabili, il Baldissera non avrà fatto opera vana; se tali condizioni saranno esose e inaccettabili e il Governo sarà costretto a riconquistare i suoi prigionieri con una dimostrazione militare, i preparativi di Baldissera saranno tanto di guadagno fatto.

Ecco la vera condizione di cose in Africa: condizione incerta più che mai, perchè oggi non si sa ancora se sia più probabile la pace che la guerra, e molti temono più vicina questa di quella dati gli umori scioani.

***

Quale ripercussione hanno queste faccende nella politica italiana e nella vitalità parlamentare del Ministero?

Una cosa non si può dimenticare: la grande lentezza con cui il Governo ha preparato la soluzione, qualunque essa sia. L'idea generosa di Leone XIII fu concepita in maggio: fu preparata in breve tempo, fu condotta innanzi con gravi traversie, come la morte di padre Wernowitz, e pure ormai è già compiuta; e di essa si conosce già perfettamente il risultato.

Noi abbiamo mandato un'avanguardia messaggiera, il Nerazzini; ma l'abbiamo mandato così tardi che, sette mesi dopo dacchè i prigionieri furon fatti, non sappiamo ancora nemmeno se il nostro messaggero è arrivato al cospetto di Menelik. Del Nerazzini non avremo notizia che a fine novembre. Il generale Valles, che sarà il vero ambasciatore per firmare il trattato, è ancora a Massaua in aspettativa; calcolando pure che parta fra pochi giorni, avanti che abbia compiuto la sua missione si pronostica già che arriveremo a marzo! Possibile che i nostri messaggeri e i nostri generali debbano impiegare il doppio e il triplo del tempo che impiega una Missione di sacerdoti?

— Ma la Missione Macario non è riuscita — risponderanno. — E chi garantisce sia per riuscire la Missione del Nerazzini o quella di Valles? — Intanto il nostro Governo è ridotto ad sperare per ogni buon fine in Abissinia.

Questa lentezza e queste lungaggini stancano gli animi. E finora non abbiamo che le lentezze dei nostri! Ma quando il negus aggiunga la sua politica di temporeggiamento, nella quale s'è mostrato maestro, che sarà della calma e della pazienza pubblica?

Questa lentezza da parte nostra presenta ancora un altro lato debole, perchè lascia scambiare completamente la prudenza degli atti con una incertezza della politica africana del Governo.

Appena salito, il Ministero Rudinì doveva o decider subito lo riacquisto dei prigionieri con una dimostrazione militare; spingere l'impresa del Baldissera da Adigrat fino ad Adua, ivi far prigione il sacerdozio abissino e trattare un puro e semplice scambio di prigionieri nostri col loro, e poi ritirarsi — oppure effettivamente contrapporre alla politica pericolosa dell'on. Crispi una politica contraria di raccoglimento; appena liberata Adigrat, ritirarsi completamente o quasi completamente a Massaua e stipulare col negus il riscatto dei prigionieri d'Adua; lo che non sarebbe stato difficile dopo aver dato prova coi fatti che noi miravamo ad abbandonare, non a conquistare un lembo di Africa ingrato.

Il Ministero Rudinì non seppe decidersi con energia, ed oggi ancora sembra incerto fra le due correnti; ma entrambe le correnti del guerreggiare o del cedere si son fatte più pericolose, perchè l'una esige una vittoria certa e costosa e l'altra è difficile che salvi completamente la dignità del Paese.

Così avviene che il malcontento si accresce; gli avversari del Ministero, i crispini, i guerrafondai, i mestatori soffiano nel fuoco, e gli stessi ministeriali sono pensosi dell'avvenire.

In queste condizioni si procrastina quanto più si può la riapertura del Parlamento. Adesso la si rimandò dopo l'arrivo del re di Serbia, che sarà dal 20 al 25 novembre, e forse non saranno che ai primi di dicembre.

Un fatto può salvare la condizione del Ministero e rialzarlo improvvisamente; che Menelik liberi i prigionieri all'arrivo del primo inviato, il Nerazzini, e come primo pegno di pace. Ma questo è lecito sperarlo, non è del pari lecito crederlo e presumerlo.

Lo Straordinario.

Una smentita ufficiale alle notizie della *Tribuna*.

Roma, 3 (*Stefani*). — Il giornale *La Tribuna* di iersera afferma che, da una lettera partita il 18 ottobre dall'altipiano etiopico, ricavasi che il 17 ottobre ras Mangascià avendo voluto avanzarsi quasi sotto il forte di Adi-Cajè, fu sonoramente battuto e che i nostri ebbero nello scontro qualche ferito.

La notizia è assolutamente insussistente. In tutto il mese di ottobre non avvenne neppure il più piccolo scontro, ed invece proprio il 18 ottobre Baldissera telegrafava al Governo che la situazione era tranquilla.

Roma, 3, ore 15,45. — Vengo dal Ministero della guerra, dove stamane e oggi vi fu un continuo andirivieni di gente che chiede la conferma e schiarimenti circa lo scontro con ras Mangascià. Al Ministero si dichiara che la narrazione della *Tribuna* è insussistente.

I commenti della stampa romana.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,5:

Il *Fanfulla* fa seguire al dispaccio *Stefani*, che smentisce lo scontro segnalato dalla *Tribuna*, queste parole: « È inutile aggiungere che altrettanto insussistente è l'altra notizia della stessa *Tribuna*, la cui assurdità balzava fuori, del resto, sol che si ponesse mente alla stagione attuale che rende impossibile qualsiasi avanzarsi delle truppe abissine. Circa le pretese avanzate delle avanguardie scioane verso il lago Ascianghi, il *Fanfulla* aggiunge: « Ci asteniamo dal commentare la diffusione di simili notizie. I commenti li farà il pubblico, e saveri, verso chi sparge con tanta leggerezza notizie di tanta gravità, destinate a gettare l'allarme nel Paese. »

Il *Roma* allo stesso proposito scrive: « Abbiamo voluto assumere informazioni. Ci risulta che il 18 ottobre nessun fatto d'armi ha avuto luogo ai confini della Colonia. Però, qualche giorno prima, una banda assoldata che si trovava sul ciglione del Mareb, forse cedendo alle insinuazioni di alcuni emissari di Mangascià, fece temere una defezione. Un battaglione indigeni accantonato a non molta distanza da quella banda (avendo il comandante del battaglione avuto sentore del fatto) accorse sul posto. Bastò la sola presenza dei soldati regolari e qualche salva di moschetteria perchè la banda rinnovasse le più ampie proteste di fedeltà. Gli irregolari furono quindi internati, disarmati e sostituiti da ascari. Sta il fatto che i confini sono percorsi da numerosi drappelli scioani, i quali, sebbene non osino avvicinarsi, con la loro presenza rendono necessaria una sorveglianza continua e zelante. »

Vi osservo però che anche questa versione del *Roma* è fantastica, perchè presentemente in Eritrea noi non abbiamo bande, le quali esistono soltanto in tempo di guerra.

***

L'*Italia Militare*, alla recisa smentita della notizia della *Tribuna*, aggiunge: « Questo diciamo, non tanto perchè ci viene assicurato da buonissima fonte, quanto perchè, se la notizia fosse vera, gli otto battaglioni che si dicono pronti a partire col primo scaglione sarebbero già in viaggio. » Poi aggiunge: « Si noti che la lettera ha la data del 18 ottobre. Credere che il Governo, il quale ha il telegrafo a sua disposizione, non sappia ancor oggi ciò che quel corrispondente già sapeva il 18 ottobre, è un assurdo. Credere poi che, sapendo tutto questo, il Governo non avrebbe preso misure, è un assurdo e mezzo. »

L'*Italia* ritiene che la notizia della *Tribuna* non sia interamente infondata, ma che forse si tratti di una semplice scaramuccia. Si impensierisce dell'annunzio dei trentamila scioani accampati al lago Ascianghi, ciocchè è molto verosimile, avendo gli scioani dimostrata una grande abilità in queste mosse. Esorta il Governo ad agire con oculatezza e prudenza.

L'*Agenzia Italiana* alla smentita della *Stefani* aggiunge: « Probabilmente la notizia della *Tribuna* ha avuto origine dal fatto che, circa un mese fa, al confine della Colonia, una pattuglia di soldati italiani, essendosi incontrata con alcuni sbandati tigrini, scambiò con loro qualche colpo di fucile. Da parte nostra non vi è stato alcun ferito. Il fatto venne a suo tempo comunicato al Ministero; ma, non avendo esso alcuna importanza, non gli si diede pubblicità. »

La *Tribuna* cerca giustificarsi.

Roma, 3, ore 20,50. — La *Tribuna*, in un lungo articolo, cerca di scusare la precipitazione con cui lanciò la notizia dello scontro, specificando i particolari sul modo con cui essa ebbe la notizia da un signore che le comunicò la lettera ieri, alle 18, ecc. Dice che per induzione non è ammissibile che chi scrisse tale lettera siasi inventato tutto.

La *Tribuna* pubblica poi un'altra lettera che parla pure dello scontro; e continua, citando a sua difesa l'articolo della *Stampa* sull'incidente di frontiera e sulla ferita al tenente Ferrari, articolo che le fu riassunto per dispaccio. Termina poi: « Dunque, grossi o piccoli, in agosto o in settembre, scontri in Africa ne avvengono, ed essi possono tenersi nascosti al Paese anche quando vi rimangono feriti graduati ufficiali, ma non per questo cessano di essere un sintomo. »

Le pretese sevizie ai nostri soldati.

Roma, 3, ore 21,30. — I crispini, di fronte all'energico diniego del deputato Massa, di aver contezza delle pretese narrazioni attribuitegli dal *Mattino* di Napoli, ora dicono che chi intese narrare quelle nefandezze da un soldato reduce dall'Africa è l'onorevole Fratti. Però aggiungono che finora questo soldato non si potè ritrovare.

Interessanti rivelazioni d'un prigioniero dervisco.

Ci telegrafano dal Cairo, 3, ore 14,20:

Sta per giungere al Cairo uno dei capi dei dervisci che più fecero parlare di loro, negli anni scorsi, per le loro arrischiate ruberie sul suolo egiziano. Si chiama Fadt-el-Moula e fu fatto prigioniero dopo la presa di Dongola, mentre si aggirava con quattro compagni presso l'accampamento anglo-egiziano, coll'evidente intenzione di fare una delle sue solite razzie.

Un corrispondente dell'*Avenir d'Orient* ha intervistato costui a Wady-Halfa, e fingendo di poter fare grandi cose per la sua liberazione, riuscì a farlo parlare discretamente.

Secondo Fadt-el-Moula, a tre miglia di distanza da Dongola sarebbero sparsi 40,000 dervisci, i quali non aspettano che un segnale del califfo per raccogliersi e piombare sulle scarse forze anglo-egiziane, rimaste nel Sudan. È probabile che quest'attacco succeda prima che l'anno finisca.

Interrogato se i dervisci avevano rinunziato a Cassala, rispose con un energico: *Giammai!* Anche contro gli italiani si muoveranno i dervisci, ma non ora, perchè, anno eccezionale, i fiumi Atbara e Gara continuano a rimanere in piena come tre mesi fa, e perciò rimangono inguadabili.

Il pubblicista avendogli domandato perchè i dervisci erano fuggiti con facilità davanti al nemico, rispose il timor panico che li assalse doversi al tradimento di alcuni capi, i quali poi furono uccisi dai dervisci indignati.

Soggiunse che vi sono in Ondurman parecchi europei — inglesi, francesi, italiani e greci. — Quando l'esercito anglo-egizio riuscisse ad avvicinarsi a quella città santa, il califfa ordinerebbe la morte di tutti gli europei, per propiziarsi il suo Dio, che abborre i cristiani!

Per i quadri dell'esercito.

Roma, 3, ore 20,55. — L'*Esercito* dice che il Consiglio dei ministri ha deliberato (finchè non si abbia l'ordinamento nuovo che risolva e stabilisca gli organici fra quelli del decreto-legge Mocenni e quelli dell'ordinamento Ricotti e quelli delle attuali tabelle di formazione per i Corpi d'Africa) che per gli esercizi 1896-97 i quadri degli ufficiali in eccedenza alle tabelle d'Africa siano mantenuti al completo con decreti da registrarsi con riserva: e ciò allo scopo di troncare le osservazioni della Corte dei conti.

Per queste ragioni saranno presentate alla firma del Re le proposte per la nomina a sottotenente di circa cento allievi della Scuola di Modena, secondo vi ho già telegrafato.

I ministri a Consiglio.

Roma, 3, ore 20,55. — Stamane Rudinì ha lungamente conferito con Brin e con Visconti-Venosta. Nel pomeriggio si è riunito il Consiglio dei ministri. Si ritiene che esso si sia occupato dell'Africa. Il Consiglio dei ministri si adunerà giovedì.

Gli Hohenlohe dal Papa.

Roma, 3, ore 21,25. — Stamane il Pontefice ha ricevuto il principe Hohenlohe, figlio del cancelliere germanico, e il duca di Ratibor, nipoti del defunto cardinale.

A proposito della medaglia a Toselli.

Roma, 3, ore 20,45. — L'*Esercito*, a proposito della lettera scritta alla *Stampa* dal dottore Toselli per il modo con cui gli fu consegnata la medaglia d'oro al fratello, osserva che il Ministero della guerra, per la consegna delle onorificenze, si vale sempre delle Autorità militari se il ricompensato è sotto le armi; diversamente, si vale delle Autorità locali. Quindi si domanda: « Se si derogasse al sistema in uso, quali conseguenze deriverebbero se il Ministero facesse delle decorazioni una questione personale, e variasse il modo di consegnare le insegne fra decorato e decorato? »

L'*Esercito* termina dicendo: « Le sole Autorità municipali sono giudici delle forme da adottarsi per la consegna. Il Ministero invaderebbe il loro campo dando consigli. I Municipii quindi farebbero bene a stabilire norme fisse per fare con la debita distinzione la consegna delle decorazioni. »

L'on. Sineo a Roma.

Roma, 3, ore 15,45. — Alle 12,30, con un ritardo di due ore, giunse col treno di Pisa il ministro Sineo. Lo attendevano alla stazione l'on. Mazzietti, il suo segretario particolare e parecchi amici.

I decreti della *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, 3, ore 21,25. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblicò il decreto che unifica in un solo grado le attuali Scuole normali di grado superiore e di grado inferiore.

Un altro decreto autorizza il Comune di Bordighera a riscuotere il dazio sui lumi a petrolio ed a benzina e su altri generi.

Per i nuovi progetti Rudinì.

Roma, 3, ore 20,30. — L'*Opinione*, a proposito dell'elenco dei progetti che Rudinì presenterà alla Camera, e di cui ha dato ragguagli la *Tribuna*, dice che il sunto è abbastanza esatto, ma però poco opportuno, perchè tali progetti si trovano attualmente innanzi al Consiglio di stato, che deve esaminarli: e quindi non costituiscono finora il testo approvato da Rudinì. Inoltre tale pubblicazione apre l'adito ad una discussione sopra uno schema di leggi che potrebbe subire ulteriori e notevoli modificazioni.

Pel maneggio dei fondi ministeriali.

Roma, 3, ore 21,30. — E' imminente la pubblicazione di un decreto del Ministero del tesoro per regolare con norme fisse l'erogazione ed il maneggio dei fondi dei vari Ministeri ed ovviare i vari inconvenienti riscontratisi nelle precedenti gestioni.

Ancora le offerte pel terremoto.

Roma, 3, ore 20,30. — L'*Opinione*, considerando che i vari commenti dei giornali a proposito delle offerte pel terremoto lasciano supporre che lo scopo cui tende la pubblicazione di queste non sia stato compreso, dichiara che tale elenco mira a render noto al pubblico l'ammontare delle oblazioni per le opportune indagini. Annunzia che il resoconto sommario sarà seguito da una relazione più particolareggiata, dove si darà più ampia spiegazione sul modo con cui si erogarono le oblazioni comprese nell'elenco. Così si chiariranno i punti dove le annotazioni del resoconto non potevano dare sufficienti spiegazioni.

L'on. Galli ha inviato una lettera alla *Tribuna*, negando di aver avuto mille lire come indennità, e soggiungendo che, se la questione si porterà alla Camera, egli dimostrerà che i danneggiati hanno ricevuto più di quanto fu stampato.

Uomini politici a Brescia.

Brescia, 3, ore 14,10. — Il ministro Guicciardini, accompagnato dal deputato Talamo, visitò domenica, 1° corr., l'on. Zanardelli in Maderno. Alla sera giunse pure l'on. Cavallotti, che ripartì ieri mattina per Roma. Si reca in Sicilia e Sardegna.

Gli onorevoli Guicciardini e Talamo ripartivano ieri sera, l'uno per Roma, l'altro per Feltre.

I periti d'accusa nel processo Martinez.

Palermo, 3, ore 11,55. — L'Autorità giudiziaria ha nominato a periti d'accusa nel processo a carico del tesoriere Martinez i ragionieri commendatore Magliono e professore Emilio Conti, di Milano.

La causa per la prelevazione dei fondi di riserva egiziani.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 17,10:

Il *Times* ha dal Cairo che la causa promossa dai portatori di titoli egiziani per impedire la destinazione dei fondi di riserva alla spedizione sudanese verrà discussa il 17 corrente in sede d'Appello. La Corte sarà così composta: un russo, un tedesco, un francese, un italiano, un greco e tre giudici indigeni. Si presume che le arringhe occuperanno una sola udienza: la sentenza verrà pronunciata 14 giorni dopo.

I giornali indigeni anti-europei si mostrano più violenti nei loro attacchi contro l'Inghilterra. Fanno della questione religiosa la base delle loro lagnanze contro l'Amministrazione inglese. Il khedive nulla fa per incoraggiarli.

Goluchowski e le rivelazioni di Bismarck

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 18,00:

Un eminente statista austro-ungarico, che è evidentemente il primo ministro Goluchowski, ha avuto un'intervista con un redattore del *Pester Lloyd*. Egli dichiarò che le rivelazioni bismarckiane furono accolte a Vienna con molta freddezza e grande indifferenza. Escluse poscia qualsiasi recriminazione tra i Gabinetti di Vienna e di Berlino; anzi affermò che le rivelazioni del Bismarck avranno un benefico effetto, rafforzando sempre più la Triplice.

Il terrore a Costantinopoli.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 16,10:

Secondo un dispaccio da Costantinopoli al *Daily Mail*, corre voce che i rivoluzionari armeni abbiano intenzione d'avvelenare le acque del grande serbatoio. Furono prese precauzioni per impedire il tentativo.

Lo stesso giornale ha da Filippopoli che la vita vi diventa sempre più intollerabile in causa dei panici che vi si verificano giornalmente. Il popolo considera il rincarimento del pane come indizio certo dell'imminenza d'una guerra. La discordia regna all'Yildiz-Kiosk, temendo il sultano d'essere detronizzato.

***

Costantinopoli, 3 (*Stefani*). — Continuano gli arresti degli armeni. Furono arrestati pure alcuni mussulmani, che si dimostravano malcontenti del regime attuale.

Per l'elezione del patriarca armeno.

Costantinopoli, 3 (*Stefani*). — L'elezione del nuovo patriarca armeno è prossima. L'eletto giurerà sulla costituzione del patriarcato solamente dopo che la Commissione mista vi avrà applicate le modificazioni desiderate dalla Porta. In occasione dell'elezione furono aumentate le misure militari della Polizia e si fecero numerosi arresti.

Gli avvenimenti d'Armenia alla Camera francese.

Parigi, 3 (*Stefani*). — *Camera.* — Denys Cochin svolge la sua interpellanza sugli avvenimenti d'Armenia.

Denys Cochin fa la storia della questione. Conclude dicendo che tutta l'Europa civile è interessata a purgare l'Oriente. La Francia ha il diritto d'invitare a quest'opera i suoi alleati e l'intera Europa.

De Mun appoggia l'interpellanza ed associasi alle parole di Cochin, dicendo che l'inerzia dell'Europa è ancor più deplorevole che i delitti d'Oriente.

De Mun domanda che la Francia faccia per l'Armenia ciocchè fece per Candia, e che, imponendosi coll'aiuto dei suoi alleati, ottenga dalla Turchia le debite riparazioni per l'assassinio dei missionari posti sotto il protettorato della Francia. (*Applausi*)

Interviene nella discussione il radicale-socialista Hubbard, che domanda che si riservi l'azione parallela della Francia e della Russia per lo sgombero dell'Egitto e per lo sviluppo dell'influenza francese, ma non per la protezione di una setta religiosa.

Hanotaux risponde che la Porta deferì al Consiglio di guerra il colonnello del distaccamento presso cui trovavansi i colpevoli dell'attentato contro padre Salvatore. È questa una prima soddisfazione. Fa poi la storia degli avvenimenti. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*)

Soggiunge che di fronte all'unione delle Potenze per far cessare una situazione intollerabile, un'azione isolata non è permessa. L'integrità dell'Impero ottomano si manterrà. Un condominio avrebbe conseguenze deplorevoli. Le soluzioni proposte dalla Francia e dalla Russia saranno comprese dalle altre nazioni. Il concerto europeo domanderà alla Turchia di applicare le riforme e di garantire la sicurezza, la pace e l'ordine pubblico.

Sarà opera laboriosa della Francia, conclude Hanotaux, non dimenticare i suoi legami colla Turchia, mantenerne l'integrità e, ad un tempo, migliorare la sorte dei popoli d'Oriente: problemi gravi certamente, ma non insolubili. Si tratta di questioni umanitarie. (*Applausi su tutti i banchi*)

Jaurès critica l'attitudine del sultano, l'azione diplomatica dell'Europa, la politica della Russia e della Francia. Presenta un ordine del giorno invitante il proletariato europeo a tutelare la sicurezza degli armeni. (*Applausi all'Estrema Sinistra*)

La discussione è chiusa. L'ordine del giorno Jaurès è respinto con 451 voti contro 54.

Si approva poscia con voti 402 contro 90 l'ordine del giorno Develle approvante le dichiarazioni del Governo.

GLI AMORI DI GIORGIO SAND

L'epistolario con Alfredo de Musset

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 1° novembre.

(A. C.) — Una lettera che George Sand scrisse all'amico Emilio Aucante serve di « avant-propos » nella *Revue de Paris*, alla pubblicazione della corrispondenza di Aurora Dupin — in arte Giorgio Sand — con Alfredo de Musset.

In questa lettera si racconta che tali intimi documenti furono destinati alle stampe perchè essi costituiscono la migliore confutazione delle accuse di gelosia letteraria e di negligenza, di abbandono, di minaccie verso il poeta a cui fu fatta segno la celebre scrittrice.

Ed essendo nell'ordine naturale delle cose che una donna, potendo annientarle, non lasci sussistere le prove delle proprie debolezze e delle proprie perversità, parve a taluni che da una simile premessa (appoggiata dal fatto di numerose cancellature e di abbondanti amputazioni operate negli originali) venisse scemata l'importanza aneddotica dell'epistolario.

Ma così non è stato in realtà.

Le ventotto lettere di cui la *Revue de Paris* ha oggi fatto dono ai suoi lettori sono documenti umani di preziosissima originalità, e le confessioni che esse contengono sono tanto spontanee, e i gridi dell'anima vi sono così privi di artifizio, da togliere qualunque dubbio che chi li scrisse, prima di affidarli ad altri, dopo tanti anni, li abbia modificati.

« Non credere, — scrive George Sand da Venezia, dove si trovava il 15 aprile del 1834 con il dottore Pagello, — non credere, mio Alfredo, che io possa essere felice col pensiero di avere perduto il tuo cuore. Che io sia stata tua amante o tua madre poco importa. Che io ti abbia ispirato dell'amore o della amicizia, che io sia stata felice o sventurata con te, tutto questo nulla cambia allo stato presente dell'animo mio. So che ti amo, ed è tutto....

« Quale fatalità ha cambiato in veleno i rimedi che io ti offrivo? Perchè io, che avrei dato tutto il mio sangue per procurarti una notte di riposo e di calma, sono diventata per te un tormento, un flagello, uno spettro? Quando questi orribili ricordi mi assalgono (e quando mai mi lasciano in pace?) divengo quasi demente. Copro il mio origliere di lagrime, odo la tua voce chiamarmi nel silenzio della notte.

« Chi è che mi chiamerà adesso? Chi è che avrà bisogno delle mie veglie? In quali opere impiegherò io la forza che ho accumulata per te, e che ora si rivolge contro me stessa?

« Ma noi siamo nati per conoscerci e per amarci. Stanne certo. Senza la tua gioventù e la debolezza da cui una mattina fui presa, per le tue lagrime, noi saremmo rimasti fratello e sorella....

« ..... Noi siamo stati amanti, noi ci conosciamo sino in fondo all'anima, tanto meglio. Quale scoperta abbiamo fatta, reciprocamente, che possa disgustarci uno dell'altro?..... Tu hai ragione, i nostri abbracciamenti erano un incesto, ma noi non lo sapevamo, noi ci gettavamo innocentemente e sinceramente nelle braccia uno dell'altra.

« Ebbene! abbiamo noi un solo ricordo di queste strette che non sia casto e santo?

« Tu mi hai rimproverato, in un giorno di febbre e di delirio, di non aver mai saputo darti i piaceri dell'amore. Io ne piansi, allora, ed ora sono contenta che vi sia qualche cosa di vero in questo rimprovero; io sono contenta che questi piaceri siano stati più austeri, più velati di quelli che troverai altrove. Almeno non ti sovverrai di me fra le braccia di altre donne. »

E dopo queste frasi di squisita delicatezza, nella stessa lettera parlando di Pagello, George Sand aggiunge:

« Intanto io passo con lui i più dolci momenti della mia giornata a parlare di te. È tanto sensibile, tanto buono, quest'uomo! Egli comprende tanto bene la mia tristezza, la rispetta così religiosamente! È un moto che si farebbe recidere la testa per me. Egli mi circonda di premure e di attenzioni di cui non mi era mai fatta una idea. Non ho il tempo di concepire un desiderio; egli indovina tutte le cose materiali che possono servire a rendermi la vita migliore..... »

E più innanzi termina la lettera dicendo:

« Pagello vorrebbe scriverti, ma è troppo occupato oggi; mi incarica di baciarti per lui e di raccomandarti di aver cura del suo malato. »

***

Pagello, per cui tredici giorni più tardi la Sand deve confessare il suo amore, è per lei « questo bravo Pietro che non ha letto *Lelia* ». E continua: « Io credo che non ne comprenderebbe una sillaba. Egli non è in diffidenza contro queste aberrazioni delle nostre teste di poeti. Mi tratta come una donna di venti anni, e mi incorona di stelle come una vergine. Io nulla dico per distruggere o per alimentare il suo errore. Io mi lascio rigenerare da questa affezione dolce e onesta. Per la prima volta in vita mia amo senza passione ».

Ed a proposito di Pagello, essa, la donna innamorata, poche linee innanzi, aveva detto:

« Io non vedo che lui, e sua moglie che viene assai raramente. M. S. Arp....., sua amante, gli ha strappato la metà dei capelli e lacerato il « suo bel vestito ». L'altro giorno ho udito un chiasso spaventevole nella sua camera. Ho creduto che egli facesse una operazione a trenta gatti riuniti, ma la porta si è aperta con fracasso, e ho inteso il dottore esclamare: *Carogna! tu te amavo!* Senza di me, la ucciderà in verità. »

E più innanzi:

« Del resto, vivo sempre sotto la minaccia di essere assassinata da madama Arpalice; Pagello ha rotto definitivamente con essa. Giulia prende la cosa sul serio, e vive, per cagione mia, in una inquietudine comica. Essa mi supplica di lasciare il paese per qualche tempo, perchè crede in buona fede ad una coltellata. »

E bruscamente, cangiando di argomento, la strana ed enigmatica donna raccomanda:

« Ecco i piccoli oggetti che ti prego di mandarmi: dodici paia di guanti *glacés*, due paia di scarpette di raso nero, e due paia di marocchino nero, di Michelis, all'angolo della *rue du Helder* e del *boulevard*. Gli dirai di farle un poco più larghe che la mia misura. Ma i piedi gonfi, e il marocchino di Venezia

è duro come il buffalo. Un quarto di *patchouly* di Lubinac, *rue Sainte-Anne*, in faccia al numero 50; non farti corbellare, questo vale due franchi il quarto, Marquis lo vende sei franchi. — Il quaderno delle nostre romanze spagnuole.... »

E in un'altra lettera:

« In ogni caso, mandami ciò che potrai ottenere da Salmon e da Buloz, poco o molto, sarà sempre abbastanza per vivere a Venezia. Ma non voglio che tu pensi a mandarmi del tuo, e ciò che mi dici a questo proposito mi fa dispiacere. Non ti ricordi che ho la tua parola d'onore di non pensare a rimborsarmi che fra tre anni? Se avessi questo denaro, e s'io fossi con te, lo spenderei in gite, in abiti e in spettacoli con te, e così in « mangieremmo.... » Se noi ne abbiamo quando ci vedremo, monteremo a cavallo. Addio. »

E a questo amante amato, che con una frase essa ha avvilito, nel parossismo della passione ritornata, George Sand deve scrivere:

« Se tu torni a me, non posso prometterti che una cosa, è di cercare di renderti felice. Ma vi vorrebbe molta pazienza e dell'indulgenza per i momenti di paura e di tristezza che avrei ancora senza dubbio. Questa pazienza non è dell'età tua. Consulta te stesso, angelo mio; la mia vita ti appartiene, e qualunque cosa accada, sappi che ti amo e ti amerò.

« Vuoi che io vada là alle 10? »

E pochi giorni appresso:

« Tutto ciò, vedi, è un giuoco che noi giochiamo; ma il nostro cuore e la nostra vita ne sono la posta, e non è così divertente come ne ha l'apparenza. Vuoi tu che andiamo a bruciarci il cervello insieme a Franchard? Sarebbe più presto finita.

« Addio, rimani, parti; solamente non dire che non soffro; non vi ha che questo che possa farmi soffrire di più. Mio solo amore, mia vita, mie viscere, mio fratello, mio sangue, andate, ma uccidetemi partendo! »

E, dopo la separazione terribile, quando discute la quistione delle lettere:

« Approvo interamente la tua idea. Se potessi credere che le mie lettere hanno un valore agli occhi tuoi non te le chiederei. Ma non le credo sicure presso di te. La morte vi sorprende e non si sa quale mano apra i vostri cassetti, quando avete chiusi gli occhi.

« Anzi, se vuoi mandarmele finchè sono qui, mi risparmierai le spese di trasporto di un grosso pacco alla porta di La Châtre. »

Questa ultima frase prova che le lettere non sono apocrife. Non può essere inventata, è troppo odiosa!

Contro l'introduzione dei vini in Francia

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 18,30:

Parecchi grandi proprietari di vigneti si sono riuniti per studiare se non fosse possibile vietare o almeno diminuire l'introduzione dei vini forestieri, avendo gran parte di essi uno *stock* non indifferente di vino vecchio ed essendo assai promettente il raccolto del vino nuovo. Questa misura colpirebbe specialmente i vini italiani e spagnuoli, i quali entrano in discreta quantità in Francia, magari per uscirne nuovamente con etichetta francese. Il Governo sembra disposto a fare buona accoglienza ad una proposta restrittiva sui vini, tantopiù che ha già fatto il primo passo, proponendo un premio all'esportazione degli zuccheri francesi col proposito di vietare così l'importazione degli zuccheri tedeschi.

La chiusura dell'Esposizione di Budapest.

Budapest, 3 (*Stefani*). — Il ministro del commercio chiuse a mezzodì l'Esposizione Millenaria, con un applauditissimo discorso, ringraziante vivamente tutti coloro che parteciparono all'Esposizione, di cui rilevò i risultati ottenuti.

Vi assistevano i ministri ungheresi, i ministri comuni della guerra e delle finanze ed i rappresentanti della città.

Un complotto contro la Spagna.

Madrid, 3 (*Stefani*). — Si è scoperto a Gerona un complotto rivoluzionario. Dieci persone vennero arrestate ieri nel villaggio Rippol e si sono scoperti documenti compromettenti.

Terribili ragguagli sulla rivolta delle Filippine.

Ci telegrafano da Madrid, 3, ore 18,15:

Ragguagli privati pervenuti dalle Filippine per la via d'America, informano che Manilla è circondata di sentinelle, affine di premunirla da ogni sorpresa per parte dei ribelli: gli spagnuoli vi dormono colle rivoltelle sotto i guanciali.

Si ritiene generalmente dai residenti spagnuoli che l'organizzazione della rivolta sia nella Colonia inglese d'Hong-Kong.

La donna che confessò la cospirazione ad un prete, e così impedì che scoppiasse, si trova ora sotto la protezione del Governo. Ma gl'insorti s'impadronirono del prete che divulgò la confessione avuta, lo scorticarono vivo, e poi lo fecero arrostire.

Continuano gli arresti di ricchi indigeni.

L'*Imparcial* ha da Manilla che la colonna Pintos ha sconfitto 800 insorti presso Las Pinas dopo un vivo attacco alla baionetta. Novanta insorti uccisi.

Sempre gli insorti cubani.

Madrid, 3 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che vi fu uno scontro nella provincia di Avana. Cinquantadue insorti furono uccisi e numerosi feriti; quindici spagnuoli feriti.

Madrid, 3 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che continuano attivamente le operazioni contro gli insorti. Gli spagnuoli sconfissero in Arroyopimiento, Victoria, Palmira Julia e Bolanor le bande di insorti comandate dai capi Sanabria, Betancourt ed Acevedo, che ebbero gravi perdite. Gli spagnuoli si impadronirono di armi e munizioni. Undici insorti si sono presentati per l'indulto.

Altre elezioni ungheresi.

Budapest, 3 (*Stefani*). — Oggi, in due elezioni legislative, vennero eletti due liberali.

Il Madagascar al Senato francese.

Parigi, 3 (*Stefani*). — *Senato*. — Il ministro delle colonie, rispondendo ad un'interpellanza di Le Provost de Launay, dichiara ch'egli dette al generale Gallieni tutti i poteri ed i mezzi per assicurare rapidamente la pacificazione del Madagascar. Il Senato approva le dichiarazioni del ministro.

In onore di Carnot.

Parigi, 3 (*Stefani*). — Mohrenheim depose oggi al Pantheon, sulla tomba di Carnot, una corona a nome dello tsar.

Ancora i processi di Arton.

Versailles, 3 (*Stefani*). — La sentenza della Corte d'Assise di Parigi condannante Arton a 8 anni di lavori forzati per sottrazioni a danno della Società della dinamite essendo stata cassata per vizio di forma, la causa è tornata oggi dinanzi a questa Corte d'Assise. Vi assiste poco pubblico. L'affare sembra aver perduto d'interesse. Il contegno di Arton è immutato.

Durante l'interrogatorio, il presidente avendo fatto allusione all'affare del Panama, Arton, nervosissimo, dichiarò che farà pratiche presso il Governo inglese onde ottenere l'autorizzazione di essere giudicato riguardo l'affare del Panama.

La grande giornata agli Stati Uniti.

New York, 3 (*Stefani*). — Regna grande ansietà per l'elezione degli elettori che dovranno poi procedere alla nomina del presidente della Confederazione. Piove da stamane alle quattro a Chicago. Gli uffici meteorologici annunziano pioggia nella regione ovest; ciò causerà probabilmente una diminuzione di voti della popolazione rurale. Tempo bello negli altri Stati.

New York, 3 (*Stefani*). — L'affluenza è dappertutto enorme nella elezione degli elettori che procederanno alla nomina del presidente della Confederazione.

Navi in viaggio.

Montevideo, 3 (*Stefani*). — La nave *Regina Margherita* è partita per Genova. È giunto il *Perseo*.

Hong-Kong, 3 (*Stefani*). — Il *Liguria* è partito per Bombay.

New York, 3 (*Stefani*). — È giunto il *Fulda*.

Due morti misteriose a Dublino.

Dublino, 3 (*Stefani*). — Il vescovo protestante Killaldo fu rinvenuto morto a poca distanza dalla sua casa. Sua moglie fu trovata morta nella propria camera.

Un violento incendio a Londra.

Londra, 3 (*Stefani*). — Un violento incendio è scoppiato nei quartieri di Kingscross. Vi sono quattro morti e due feriti.

Sulla rissa fra operai italiani e sloveni.

La questione della mano d'opera.

Ci scrive *X* da Trieste, 2 novembre:

In piccole proporzioni si è rinnovata a Servola, villaggio presso Trieste, dove ci sono varie fabbriche, l'eterna lotta fra l'operaio italiano e gli operai di altre nazionalità per la grande ragione che l'italiano è sobrio, ha minori bisogni degli altri e *lavora più a buon mercato*. Ecco i fatti:

A Servola, villaggio del territorio triestino, sul golfo di Muggia, abitato in gran parte da sloveni, si sta erigendo una gran ferriera.

I lavori di sterro vennero affidati ad un'impresa di Cesenatico, la quale v'impiega quasi tutti operai romagnoli, che hanno pratica del lavoro e si adattano alla mercede di fiorini 1.10 al giorno, mentre gli slavi pretendono fiorini 1.50. Da ciò continui dispetti, continui malumori. Quando nel villaggio si scontrava una comitiva di romagnoli con una comitiva di slavi c'era subito uno scambio d'invettive.

Ieri sera i romagnoli, stanchi di queste piccole ma continue persecuzioni, decisero di farla finita.

Verso le 7 1/2 si scontrarono con un grosso gruppo di sloveni, che si misero a gridare *zivio slovenski* ed altre parole che suonavano offesa per gli italiani. I romagnoli misero mano ai coltelli e si diedero ad inseguire i provocatori.

Gli sloveni, alla vista dei coltelli, se la diedero a gambe. Per buona fortuna l'Autorità, che stava alle vedette, intervenne prontamente ed arrestò otto operai romagnoli, perchè armati, e due operai sloveni. Nelle colluttazioni ci sono due feriti.

A Servola regna grande fermento. Il villaggio venne messo in un piccolo stato d'assedio. Le osterie stasera saranno chiuse per tempo. Non saranno permessi i capannelli sulla pubblica via. Si deve alle energiche misure delle Autorità se la rissa non ebbe gravi conseguenze. Ma la questione delle rivalità, pertroppo, per le suesposte ragioni, permane.

Continua il maltempo.

I danni prodotti dall'Olona.

Abbiamo da **Milano**, 3:

Ieri, subito dopo il passaggio del treno N. 15 (ore 11,42), il tratto di linea compreso fra i caselli numeri 24 e 25 sulla linea Milano-Varese si abbassò, per una tratta di 120 metri, per ben 25 centimetri sul livello della linea; causa dell'abbassamento è l'acqua che, scendendo dalla collina, si scarica nell'Olona. Il passaggio dei treni fu tosto sospeso e si effettuò il trasbordo dei viaggiatori e dei bagagli. I treni subirono fortissimi ritardi.

Pure ieri, sulla linea Gallarate-Arona, causa un abbassamento dei cigliari di una trincea, il binario si è alzato. Anche colà si effettua il trasbordo.

L'Olona è straripato, e in moltissimi punti invade le case, le strade e i campi.

Sui laghi.

Como, 2. — Il lago che ieri era ridisceso alquanto tornò iersera a salire. La pioggia è continua.

Dalle stazioni del lago non si hanno notizie di nuovi disastri.

Luino, 3. — Sono tre giorni che piove dirottamente senza interruzione. Il fiume Tresa ha nuovamente asportato il ponte provvisorio di Voldomino, abbatte argini, piante ed allaga dovunque. Gli stabilimenti industriali hanno sofferto gravi guasti e sono chiusi.

La strada provinciale fra Luino e Germignaga è barrata, essendo pericoloso il transito. Stamane altre due frane sono cadute fra Ternate e Besozzo, interrompendo nuovamente il servizio ferroviario su quella linea.

Porto Ceresio, 2. — Il paese è ormai tutto allagato. Le case sono tutte invase dall'acqua, e la piazzetta non è più che un'appendice del lago. Il paese è impressionato per tale piena, che da 50 anni non si era veduta.

Le minaccie del Po a Ferrara.

Ferrara, 3 (*Stefani*). — In causa delle continue pioggie il Po è nuovamente in piena. L'idrometro di Pontelagoscuro segna metri 2,95 sopra guardia, aumentando di un centimetro all'ora. Il Reno raggiunse ieri il colmo, oggi decresce rapidamente.

Il Rodano decresce.

Parigi, 3 (*Stefani*). — Il Rodano comincia a decrescere leggermente.

La verità sulla frana di Pombia.

Ci telegrafano da Novara, 3, ore 19,15:

Non una grossa frana, ma la *minaccia* della caduta di una grossa frana in prossimità della galleria di Pombia consigliò di sospendere il passaggio dei treni della linea Novara-Sesto Calende-Luino, perchè tale passaggio avrebbe potuto causare la temuta caduta.

Niente quindi treni investiti; niente passeggeri e personale viaggiante morti o feriti, come prima erasi sparsa la voce.

Una vittima vi fu però ieri mattina, ed è una guardia campestre, che rimase sepolta sotto un pezzo di terreno staccatosi dalla grossa frana, che minacciava di cadere.

Per precauzione, adunque, ai treni per Luino fu fatto seguire il percorso Novara-Arona-Sesto Calende, con allungamento di pochi chilometri.

Intanto si sono date le necessarie disposizioni perchè possa presto essere riattivato senza pericoli il servizio sulla linea Novara-Varallo Pombia-Sesto Calende, e sperasi che ciò possa farsi per domani.

La vita che si vive

In altra rubrica fu già narrato di quel reverendo Meloni di Santulussurgiu, in Sardegna, il quale, ritornando dal paese per restituirsi alla sua chiesuola di campagna, fu fermato da tre sconosciuti, i quali lo condussero in un bosco, pretendendo dalla famiglia L. 2000 per il suo riscatto.

Ora i giornali di Sardegna ci informano che il Meloni fu dai banditi rilasciato senza il pagamento delle 2000 lire, ma in luogo del denaro ha dovuto rilasciare nelle mani dei ricattatori.... tre ciocche di capelli!

Si narra inoltre che, prima di rimetterlo in libertà, i banditi vollero dargli altre prove della gentilezza dei loro costumi, e lo baciarono ripetutamente sul viso.

Il reverendo Meloni non può ricordare la scena commovente senza spargere una lacrima di tenerezza.

La cronaca non dice se egli è più o meno afflitto per la mancanza delle tre ciocche di capelli.

Certo è che dopo questa curiosa avventura i calvi si sono dati tutti febbrilmente alla coltura capillare, per mettersi in grado, se l'occasione si presentasse, di pagare il riscatto.

***

Un redattore del *Neppel* ha avuto un colloquio col colonnello Chefik-bey sulle stato delle cose a Costantinopoli.

« Dai ministri giù giù fino all'ultimo facchino — ha detto Chefik — in tutta la scala sociale, tutti fanno la spia. Dignitari, generali, impiegati, tutti, dal sommo che hanno a che fare col Governo, debbono fare i delatori.

« Rifiutandosi a tale indegno mestiere, non si è sicuri di conservare il posto che si occupa, nè si può avere qualche speranza di riscuotere lo stipendio.

« Se lavorate con zelo e con fedeltà, non riscuoterete il becco di un quattrino. Mettetevi a fare il delatore, recate ogni giorno il vostro rapportino al Governo, magari inventate di sana pianta le più tenebrose cospirazioni, e riceverete ogni volta tre, cinque, dieci lire turche. E notate che una lira turca ne vale 23 delle nostre! »

Non c'è male davvero!

***

Un mio assiduo, che si firma *Sek*, mi segnala un avviso di concorso fatto pubblicare sui giornali dal Municipio di Verona.

Eccolo qui, che merita proprio la spesa di essere preso con le molle:

« È aperto il concorso a due posti di ingegnere *praticante gratuito*, la cui nomina è di competenza della Giunta municipale, alla quale pure spetta la conferma di anno in anno. I concorrenti devono presentare i certificati, ecc. ecc. »

Non so con quanto diritto, mi scrive *Sek*, il Municipio di Verona istituisca una *Scuola pratica per ingegneri*; certo la trovata, finanziariamente parlando, non è cattiva. Se gli altri Municipi la imiteranno e se, a poco, a poco, l'onore di servire *gratuitamente*, dagli ingegneri verrà esteso ai medici condotti ed agli altri funzionari necessari in una amministrazione comunale, potrebbe forse migliorare la posizione critica di tanti Comuni e i contribuenti potrebbero essere meno tartassati.

Però vi sarebbe di meglio da fare, — aggiungo io; — sarebbe di fare pagare un tanto all'anno ai singoli impiegati in ragione dell'importanza degli uffici che coprono.

Giro la proposta al Municipio di Verona.

***

La penultima.

In salotto.

— Mi fu detto, caro Stupidini, che hai sposato una moglie dotta.

E Stupidini, sorridendo:

— Dotta così, così: venticinque mila lire fra mobili ed immobili.

***

L'ultima.

Al correzionale.

Il presidente all'imputato:

— Il vostro domicilio?

— Fermo in posta, signor presidente.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **Mira**.

Per oggi (A. BARRATO): Scherzo:

Dividi paese
Nel Vercellese
E avrai sicura
Bestia e misura.

La statistica dell'emigrazione.

Nel primo semestre 1896 l'emigrazione permanente italiana all'estero fu di 93,030 individui e la temporanea di 105,005. Mentre nel primo semestre 1895 l'emigrazione permanente fu di 63,447 e la temporanea di 94,704.

Nel Piemonte l'emigrazione permanente fu di 3413 e la temporanea di 7879. Nella provincia di Alessandria la permanente di 776, la temporanea di 87; Cuneo rispettivamente 433 e 2123; Novara 1117 e 3545; Torino 1086 e 1824.

Nella Liguria la permanente fu di 2071 e la temporanea 194; Genova figura per 2026 e 114; Porto Maurizio per 45 e 20.

Nel primo semestre 1895 in Piemonte si ebbe una emigrazione di 5390 individui per la permanente e di 7340 per la temporanea, e in Liguria di 1629 per la permanente e 210 per la temporanea.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

2 novembre. — **L'allievo carabiniere che servì la Messa a San Pietro.** — Ieri mattina la basilica di San Pietro era affollata per le funzioni della solennità d'Ognissanti. Tra la folla si notavano buon numero di soldati di tutte le armi. Verso le 10,30 un allievo carabiniere, Luigi Lopes, d'anni 21, da San Giovanni Rotondo (Distretto di Foggia), un robusto giovinotto, dall'aspetto bonario, dopo essersi confessato e comunicato, entrò nella sagrestia domandando se poteva servire la Messa.

Stava per uscire dalla sagrestia in quel momento don Francesco Forti, che andava a celebrare la Messa nella cappella del Sagramento, e ben volentieri si arrese all'istanza dell'allievo carabiniere, dopo avere avuto da lui assicurazione che era in grado di adempiere quell'ufficio, avendone fatto lunga pratica al suo paese prima d'andare sotto le armi.

L'allievo carabiniere Luigi Lopes, ottenuto il consenso del sacerdote, si tolse la sciabola lasciandola nella sagrestia in consegna ai chierici, e seguì don Francesco Forti all'altare del Sagramento, situato nella terza cappella a destra di chi entra.

L'allievo carabiniere servì puntualmente la Messa con tutta devozione, in presenza di una quantità di persone, che si assiepavano innanzi alla cappella del Sagramento.

Finita la Messa, seguì in sagrestia don Francesco Forti, riprese la sciabola, e, dopo averlo ringraziato, baciandogli la mano, se ne andò.

All'uscire da San Pietro un vice-brigadiere della stessa arma lo avvicinò, chiedendogli il suo nome e cognome.

CAGLIARI.

1° novembre. — **Duplice assassinio.** — A Villaputzu la scorsa notte furono esplosi due colpi di fucile contro i coniugi Utzeri Giuseppe e Paderi Angelina. Entrambi sono morti. Quale presunto autore dell'assassinio è stato tratto in arresto certo Agus Raffaele.

Si ignora il movente del duplice assassinio.

CALTANISSETTA.

2 novembre. — **La vendetta di un marito.** — Nella vicina Alimena certo Dominino Giuseppe sorprendeva sua moglie Paola Fariantiola con l'amante Lo Porto Francesco ed esplodeva contro di loro tutti i cinque colpi di una rivoltella freddandoli entrambi mortalmente. Quindi si costituiva nelle mani dei carabinieri.

COMO.

2 novembre. — **Una terribile malattia nei cavalli.** — Da parecchi mesi va serpeggiando nella provincia la più terribile malattia che possa colpire i cavalli: la morva, conosciuta volgarmente sotto il nome di *cimurro*.

La malattia, di natura eminentemente infettiva e contagiosa, può colla massima facilità trasmettersi all'uomo, ed è pur troppo sempre mortale.

Il povero dottor Villa, vice-direttore dell'Istituto sieroterapico di Milano, si spegneva appunto a soli 29 anni, pochi mesi or sono, per essersi inoculato sgraziatamente la terribile malattia coll'ago di una siringa mentre nella religiosa quiete del suo laboratorio praticava l'innesto della morva in una cavia d'esperimento.

Si ebbero dei casi nei cavalli e, manco a dirlo, tutti letali, a Erba, a Albiolo, Montorfano, Fino Mornasco ed ora a Como, e chissà quanti e quanti casi ve ne saranno in provincia o sconosciuti per la mancanza di un regolare servizio veterinario, o perchè tenuti nascosti.

CREMONA.

2 novembre. — **Un teatro marionettistico incendiato.** — Da pochi giorni era arrivata qui la Compagnia marionettistica Palletti Giovanni e si era attendata nel teatrino Paolo Ferrari, in via Belcavezzo, N. 12. Ieri sera, nell'alzare il sipario per cominciare la rappresentazione, cadeva una lucerna a petrolio, rompendosi. Il liquido si infiammava tosto e comunicava il fuoco al sipario, alle quinte ed al boccascena del palcoscenico. Gli spettatori ebbero tempo di uscire senza inconvenienti gravi, e in un'ora tutto il teatrino era in fiamme. Accorsi i pompieri col loro capo, a stento circoscrissero l'incendio e lo domarono. Oltre la mezzanotte il fuoco era spento.

Sul posto accorsero il segretario generale del Comune, l'ispettore ed il vice-ispettore urbano, l'Autorità di P. S., 60 uomini dei bersaglieri, guardie e carabinieri.

I danni sono rilevanti.

L'incendio lascia sul lastrico il marionettista Palletti e la sua famiglia. Il poveretto non potè salvare che pochissima roba. Tutte le marionette e circa 20 quintali di attrezzi, vestiari, ecc., furono pertroppo distrutti.

Venne aperta una sottoscrizione.

PARMA.

2 novembre. — **Sciopero di tipografi.** — Stamane tutte le tipografie sono chiuse, causa lo sciopero generale degli operai, che chiedono una diminuzione di ore di lavoro ed un aumento di salario.

Da Roma furono spedite L. 10,000 per sussidiare gli scioperanti in ragione di lire 12 settimanali.

Un orribile delitto a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 4, ore 0,5:

Stasera la fanciulla quindicenne Ernesta Lascar, figlia di un merciaio, allieva delle scuole magistrali, fu trovata nel cortile della sua abitazione con ben trenta coltellate. Si dice che essa stessa si sia gettata dalla finestra del primo piano prospiciente nel cortile, dopo essere stata ferita. Il suo stato è gravissimo e le impedisce di parlare. Venne arrestata la madre, su cui si hanno sospetti.

Il figlio del mistero.

Il *Journal* pubblica una lunga lettera nella quale si narrano gli amori del duca d'Orléans con la signorina D...., giovane e bella attrice. Da questa relazione sarebbe nato un figlio, Luigi Filippo, oggi in età di sei anni, ed al quale il duca suo padre avrebbe assicurata una rendita di 1000 lire annue. Già Rochefort, nelle sue avventure, aveva parlato di questo misterioso romanzo; egli anzi era stato uno fra i protettori del piccolo Luigi Filippo a Londra.

Ma un altro romanzo avvolge l'esistenza della signorina D....

Ella fu educata fino ai 17 anni nel monastero delle *Dames du Lion*; vi ricevette un'educazione accuratissima. Un bel giorno la signora De X...., ch'ella considerava come sua madre, morì. La signorina D.... venne subito informata che la signora De X.... non le era neanche parente, e fu posta alla porta del monastero, senz'altro ragguaglio.

Qual era il suo vero nome? Ella non riuscì mai a saperlo. Prese per nome la riunione della particola *De* e la prima sillaba del nome della sua pseudo-madre; così fu conosciuta nel mondo e nella professione teatrale, ch'ella intraprese.

Ora, taluno dice ch'ella sia figlia di Napoleone III e della contessa di Castiglione, la famosa torinese che i parigini, a motivo della sua bellezza e del suo.... candore, chiamavano *la Belle e la Bête*. In realtà la contessa non era tanto semplice, se Cavour se ne servì a indurre Napoleone III alla guerra del 1859!

Ad ogni modo, sarebbe strano che nelle vene del piccolo Luigi Filippo D.... scorresse il sangue di due Dinastie francesi, la reale e l'imperiale!

DALLE NOSTRE PROVINCIE

BIELLA.

3 novembre. — **Scuola tecnica.** — Io questa Scuola tecnica sono già inscritti oltre 120 alunni, tra cui molte signorine.

Ciò prova che questi padri di famiglia sanno quanti vantaggi presenti la Scuola tecnica anche per le signorine che intendono avere un'istruzione soda ed entrare poi nelle Scuole normali superiori.

CANELLI.

2 novembre (*q. al p.*). — **I mercati delle uve.** — Poco più della metà dell'anno scorso furono i miriagrammi di uve quest'anno venduti sulla nostra piazza.

I prezzi dei vini finora praticati si mantengono abbastanza elevati. Il moscato e la barbera si vendono a L. 50 all'ettolitro, i vini da pasto si cedono a L. 40 circa. Tali prezzi accennano ad un aumento, stante la scarsa quantità dei vini prodotti.

— **La fiera di San Martino.** — Nei giorni 11 e 12 prossimi corre la consueta Fiera di San Martino. È la più importante fra tutte le fiere che si svolgono nell'anno.

CUNEO.

3 novembre (*Ruo*). — **Per un posto gratuito di sordo-muto.** — Per parte della Deputazione provinciale di Cuneo è stato aperto il concorso pel conferimento di un posto per sordo-muti poveri appartenenti a questa provincia, nell'Istituto dei sordo-muti di Torino ed a carico dell'Amministrazione provinciale.

Il termine utile scade col 30 del corrente mese.

— **Omicidio.** — Il vicino Comune di Chiusa Pesio è sotto l'impressione di un triste fatto di sangue commesso ieri sera.

Per ragioni d'interesse, certi Silvano Giovanni Battista e Vachero Giovanni, suocero e genero, entrambi [illegible], erano in frequenti litigi.

Ieri sera, [illegible] in una via del concentrico, dalle parole vennero ai fatti, si accapigliarono [illegible] e [illegible] il Silvano, temendo d'aver la peggio, fuggì in casa.

Il Vachero lo rincorse e, venuti di bel nuovo a contesa in casa, estratto un coltello, gli infersi una tremenda coltellata alla regione toracica, in direzione del cuore, si da renderlo in sull'istante cadavere.

Avvertita l'Arma dei reali carabinieri, essa procedeva subito all'arresto del Vachero, il quale, compiuto il misfatto, come se nulla fosse, se ne andò tranquillamente a casa, dove venne arrestato mentre anch'egli lavavasi alcune leggiere ferite che aveva riportate nella colluttazione colla suocero.

LIMONE.

2 novembre (*Rosawest*). — **Gli effetti del cattivo tempo.** — In causa delle incessanti e dirotte pioggie, [illegible] di questi giorni, la scorsa notte si ruppe la strada nazionale presso Vievola per ingrossamento del Roja, in modo da renderla impraticabile, per cui si dovette sospendere il traghetto dei carri verso il Colle di Tenda ed oltre. Per diligente cura degli incaricati governativi il guasto fu tosto riparato, ed ora il servizio delle corriere e trasporti procede di nuovo regolarmente.

Qui e nei dintorni il tempo è variabilissimo. La neve però non tralascia mai di imbiancare quasi ogni notte, i terreni all'altezza di 10 centimetri circa e forse più delle [illegible] montagne circonvicine.

SALUZZO.

3 novembre. — **Un gran banchetto all'on. Buttini.** — Oltre 400 elettori di questo Collegio offriranno un grande banchetto al loro deputato comm. avv. Carlo Buttini, qui in Saluzzo, alle ore 12,30 di domenica prossima, 8 corrente, in un locale gentilmente concesso dalla ditta fratelli Vestelli, Valli e Caroni, a Porta Cuneo.

VERCELLI.

3 novembre (*Lux*). — **Congratulazioni al senatore Faldella.** — Ieri il sindaco di Livorno, avvocato Vercelli, con alcuni assessori e consiglieri, col presidente e diversi soci della Società operaia e numerosi amici, si recavano a Saluggia per portare al neo-senatore avv. Giovanni Faldella le congratulazioni di quella popolazione, invitandolo a un pranzo che si terrà [illegible] in quel borgo a lui ed al senatore Galileo Ferraris. L'on. Faldella ringraziò ed accettò l'invito. Il convegno fu cordialissimo.

— **Il banchetto di Vercelli.** — Non è ancora stabilito il giorno in cui avrà luogo il banchetto che si offre qui ai due nuovi senatori, Galileo Ferraris e Giovanni Faldella.

Il Comitato ha deliberato di invitare, oltre ad essi, i sindaci di Torino, Novara, Vercelli, Livorno e Saluggia, il prefetto di Novara e il presidente della Deputazione provinciale. Fra i membri del Comitato notansi il venerando senatore Rosazza, [illegible], e gli onorevoli Tornielli, Pierbia e Curioni, e molte altre spiccate individualità.

— **Suicidio alla presenza del figlio.** — Ieri l'altro [illegible], di Trino, negoziante di vino, [illegible] il figlio suo [illegible], d'anni 17, sulle rive del Po, gonfio per le continue pioggie. A un certo punto, tolti la giacca ed il cappello, li rimise al figlio e dicendogli: « Qui si è uccisa la mia Pietra », si gettò nell'acqua, che lo travolse tosto, e dove miseramente annegò. Il figlio si diede a gridare disperato, ma nessuno lo udì. Corse in città, e allora si recarono sul luogo i carabinieri ma le ricerche fatte sin qui per trovare il cadavere riuscirono inutili.

— **Ferimento a Tricerro.** — Iersera a Tricerro, in una rissa scoppiata nell'osteria della *Rosa Rossa*, certo Conghiola Giuseppe riceveva una grave coltellata al ventre. Il poveretto dovette essere trasportato a spalle a casa sua.

Chiamati, accorsero da Ronsecco i carabinieri, che durarono tutta la notte nelle indagini. Sin qui [illegible] però di scoprire il feritore.

— **Investito dalla tramvia.** — Iersera la tramvia proveniente da Biella trasportò qui un povero vecchio di 63 anni, tale Guerrio Giuseppe, contadino, di Cavaglià, residente a Villanova Biellese, che fu dal treno investito presso Formigliana, riportando gravissime fratture e contusioni.

Appena caricato su una barella dell'ospedale, l'infelice spirò.

Ignorasi se trattasi di disgrazia o di suicidio.

REATI E PENE

A proposito del figaro truffatore.

Nell'articoletto pubblicato ieri col titolo « *Figaro truffatore* » sono occorse alcune inesattezze che conviene rettificare.

La pena inflitta al Voglino è di 9 mesi di reclusione e non di 12. L'imputazione era poi bensì di truffa, ma il Tribunale ritenne invece la semplice appropriazione indebita.

SPORT

La bicicletta telegrafica.

L'utilità dei ciclisti militari è oggigiorno dimostrata. Ma la loro parte non è tanto quella di combattenti quanto di esploratori. Sui loro cavalli di ferro, rapidi e silenziosi, i ciclisti spiano le mosse del nemico. Perchè possano prontamente ragguagliare l'esercito su ciò che hanno veduto, si è inventata la bicicletta-telegrafo. È una macchina delle solite, che ha sulla ruota retrostante un apparecchio telegrafico ed un rocchetto, il quale gira automaticamente mentre il ciclista corre, e svolge il filo che unisce l'esploratore all'esercito di cui fa parte. Il telegrafista-ciclista porta seco parecchi di questi rocchetti d'un filo d'acciaio sottilissimo: ogni rocchetto ha 400 metri di filo. Una suoneria annuncia al ciclista quando il filo volge al termine; egli ne sostituisce prontamente un altro, che unisce al primo, e così via.

Secondo provano esperienze eseguite in America, si possono tendere così 600 metri di filo telegrafico in due minuti. Nelle recenti manovre inglesi si esperimentò pure la nuova invenzione: parve che possa, in alcuni casi, riescire realmente pratica, sopratutto in casi d'assedio e di improvvise sortite.

Arti e Scienze

FRA I LIBRI

Per le scuole e per le famiglie

(G. Carducci - G. C. Molineri).

Le scuole si riaprono: ed ecco nuovamente arricchirsi quella biblioteca scolastica cui, oltrechè gli alunni, dovrebbero ricorrere sfiandio gli uomini maturi, a rinfrescarvi il ricordo degli studi lontani, ad attingere — nel mondo ideale del pensiero — un conforto all'aridità della vita quotidiana, a ritemprarsi in quelle *humaniores litteræ*, che rendono lo spirito più agile, più aperto, più gentile.

Non scholae, sed vitae: è l'impresa che potrebbe stare su questi due volumi del Carducci e del Molineri. L'uno, raccolta di *Letture del risorgimento italiano*: l'altro, *Storia della letteratura italiana*. La loro destinazione, la loro utilità eccede, difatti, i confini degli studi classici e tecnici, e perdura quanto è la vita nostra, sinchè viva e fiorisca l'amore delle cose buone e belle.

« Non pensai — scrive Giosuè Carducci, dicendo i sensi con cui mise insieme queste sue *Letture* — non pensai in principio e solo alle scuole, pensai a tutte le famiglie italiane, a tutta la gioventù della patria. »

Non è infatti, questo che il grande scrittore ha ordinato, nè un compendio di storia, nè un'antologia di eloquenza, ma sì veramente, com'egli lo definisce, « un quasi specchio di educazione patria e civile. » Ed è diviso in tre parti: comprende la prima il periodo dal 1749 al 1789: quarant'anni di pace, di riforme, di preparazione; la seconda va dal 1789 al 1830: quarant'anni di contrasto, di confusione, di aspettazione; la terza, dal 1830 al 1870: quarant'anni di ravvivamento, di svolgimento, di risolvimento.

Il primo volume comprendeva i due primi periodi: al terzo periodo è dedicato tutto questo secondo volume che si apre con i nomi di Cesare Balbo, di Napoleone Bonaparte (di cui è tradotto, dal francese, un capitolo delle *Campagnes d'Italie* sulla geografia della penisola italica), di Atto Vannucci, di Giuseppe Mazzini..... e si chiude con nomi di viventi, e di morti da ieri: Felice Cavallotti, Alberto Mario, Terenzio Mamiani, Giosuè Carducci. Poichè l'illustre compilatore di queste *Letture*, che è grande poeta e sommo scrittore di prose, ha messo, ultimo della serie, quel suo discorso *Per la morte di Giuseppe Garibaldi*, in cui passa tanto soffio di commossa poesia da scuoterci ancora tutti, dopo tre lustri, come per un lutto di ieri, come per una gloria che abbiamo costantemente innanzi agli occhi.

L'utilità d'un libro come questo si dichiara per sè. Mancano da noi, e troppo scarseggiano, libri da poter leggere nelle scuole e nelle famiglie, dai giovani e dalle donne, in cui si rispecchino le glorie e le sventure d'Italia: ricordo d'un recente passato, ammonimento d'un prossimo avvenire. E queste glorie, queste sventure ci sono narrate, nella raccolta del Carducci, da chi le visse e ne fu notevole parte. E vengono, l'un dopo l'altro, Tommaseo, Mazzini, Guerrazzi, Gioberti, Settembrini, D'Azeglio, Giusti, Correnti, Cavour, La Farina, Farini, Cattaneo, Cibrario, Brofferio, Dandolo, Bersezio, Abba, Mancini.....

Onde si comprende come il Carducci risponda sdegnosamente a chi si compiange, come d'un segno dello scadimento dei tempi e dell'oscuramento degli ingegni, di questo attendere d'un poeta a scelte di storia.

« Grazie — egli scrive. — Troppi versi ho io fatto, e troppo poco ne sono contento: vorrei aver adoperato meglio il mio tempo, e tutta la gloriola, se per gloriola v'ha, del mettere insieme sillabe e rime abbandono volentieri per le ore di sollevamento morale e di umano perfezionamento che procura ai buonati la rivelazione d'un'anima grande, la narrazione d'un fatto sublime, l'esposizione di pensieri superiori al senso e all'immediatezza utile e pratica. Niente è sì esteticamente bello come la devozione e il sacrifizio di un uomo alla libertà, alla patria, ad un'idea; niun dramma parve a me sì commovente come il delirio di Camillo Cavour morificando, niuna epopea sì vera e splendente come le battaglie di Calatafimi e Palermo, niuna lirica sì alta come il supplizio di Giuseppe Andreoli, di Tito Speri, di Pier Fortunato Calvi. Con tali sensi mettendo insieme queste *Letture* mi sentivo anche rivivere in tempi migliori. »

Chi ama codesti tempi, chi si rifugia in essi, quasi a conforto delle amarezze e delle ignominie dell'oggi, troverà in queste *Letture* un vero conforto dello spirito.

***

Il nome di G. C. Molineri è noto e caro a quanti seguono, da varii lustri, lo svolgimento della vita intellettuale in Piemonte. Ingegno eclettico, il Molineri ha percorso i varii campi della letteratura di fantasia — versi, dramma, commedia, romanzo —: mentre la sua coltura vastissima e la sua rara erudizione lo ponevano in grado di dare alle nostre scuole, non soltanto la lunga e zelante opera d'insegnante, ma altresì un insieme di libri di letteratura e di storia che contano fra i migliori dedicati alla nostra gioventù studiosa.

Così egli ci presenta oggi il primo volume di una *Storia della letteratura italiana* (1), che, al suo compimento, sarà in tre volumi e giungerà fino ai contemporanei, a Paolo Ferrari, a Pietro Cossa, a Giosuè Carducci.

Questo primo volume tratta, nel libro d'introduzione, dell'origine delle lingue neo-latine, dei dialetti italici, delle leggende e delle al-

(1) *Storia della letteratura italiana*, di G. C. Molineri; volume I. — Torino. Ditta G. B. Paravia e Comp.

Spettacoli — Mercoledì 4 novembre

CARIGNANO, o. 20,30 (Comp. Spagnuola d'operette *Marina*, operetta; *Château Margaux*, operetta.
VITTORIO, ore 20,30: *I Pagliacci*, opera: *Pietro Micca*, ballo.
ALFIERI, o. 20,30 (Compagnia d'operette Marconi): *Fanfan la Tulipe*, operetta.
GERBINO, o. 20,45 (Comp. dramm. Marchi-Maggi): *Niniche*, commedia; *Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini*, farsa.
BALBO, o. 20,45, Comp. d'operette Dervis e Forti: *I Granatieri*, operetta.
ROSSINI, o. 20,30 (Comp. Piemontese T. Cuniberti): *I fastidi d'un grand'om*, commedia.
GIANDUJA (già D'Angennes) Marionette torinesi: *I due derelitti*, commedia; *Nan-Kin-Nan*, ballo. Tutte le feste due rappresentazioni. Lunedì, martedì e venerdì riposo.
TEATRO CONCERTO ROMANO, o. 20,30: Spettacolo di canto e varietà.
SALONE GALLERIA NAZIONALE. 500 Fantocci. Rappresentazione alle ore 20,30.
SFERISTERIO TORINESE. Giuoco del Pallone (via Napione, 33) oggi ore 15 partita al pallone torinese.

La " Rivista Nautica „

è la più completa ed elegante Rivista di sport nautico, di yachting e rowing. Vi collaborano i più illustri scrittori di studi sulla marina da guerra, mercantile, ecc. Contiene in tutti i numeri una cronaca particolareggiata di avvenimenti nautici. Sempre riccamente illustrata.

L'abbonamento annuo alla « **Rivista Nautica** » costa **L. 10**. — Direzione e Amministrazione *Galleria Subalpina*, Torino. — Gli abbonamenti si fanno anche presso gli editori Roux Frassati e C°

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (15)

L'IDEALE

ROMANZO NUOVO

di LÉON DE TINSEAU

— Naturalmente — replicò Adriano un po' imbarazzato — mi rimane a spiegarle.... Debbo essere abbastanza ridicolo....

— Oh! mio caro, fui ridicolo alla stessa maniera qualche volta, e rimpiango quel bel tempo. Ma ella fa torto ad *Elphin* provandolo. Per poco che la signorina di Louarn abbia pratica, potrà guidarlo con un filo di lana. Perchè è per lei evidentemente che ella fa lavorare il cavallo!

— Mio Dio! sì. Pel momento lo impresto a.... Ma più tardi sarà per me una recluta.... di cui avevo bisogno.

I due amici seguivano, al passo delle loro cavalcature, la strada deserta, sparsa di foglie gialle, molli di rugiada, cadute dai pioppi. Dopo un momento di silenzio Villegarde disse al suo compagno:

— Sa a che penso? Penso alla responsabilità in cui s'incorre invitando gente in nostra casa. Forse senza un certo invito da me fatto l'animale che ella cavalca sarebbe ancora al servizio della sua bellissima padrona. E chissà che un altro invito non vada a decidere del destino di.... *Elphin*! Ma perchè egli non ne potrebbe?

E siccome Adriano non rispondeva, il marchese riprese:

— Ella è, signor La-Houssaye, uno degli uomini che più amo, e se fossi donna potrei avere un figlio della sua età. Tutto ciò mi dà il diritto di dirle schietto il mio parere. Ebbene, mio caro, in treno che corre un po' troppo.

— In materia di acquisto di cavalli?

— Via! perchè parlar con parabole? L'altro ieri soltanto le manifestai l'intenzione d'invitare a casa mia il signor di Louarn e sua figlia. E oggi ella spende,... oh! direi bene scimila franchi perchè quella bella persona abbia il migliore degli *hunters* di Francia. E la trovo stamane mentre fa subire un esame in regola al povero *Elphin*, che non ne ha davvero bisogno. Ecco delle cose che si fanno soltanto quando s'è innamorati.... Lo ripeto, amico mio, ella corre.... e se continua così dove sarà a capo di una settimana passata a correre i boschi assieme?

— Chi lo sa? — rispose Adriano restringendosi nelle spalle.

— Ella è naturalmente padrone di far ciò che crede, lo è anche troppo, perchè non ha alcuno che la consigli.... Ma è un grande affare, sa, il matrimonio! Antonietta di Louarn è bellissima, ne convengo; è più che bella, è sovranamente bella. Ma quelle donne vi conducono in paradiso o nell'inferno; non c'è via di mezzo. Conclusione: bisogna studiarle, sapere, per quanto la cosa è possibile, che cosa hanno nel cuore.

— Cerco di scoprirlo — disse Adriano.

— Sì, ella rassomiglia ad un uomo affetto da febbre che volesse tastar il polso ad un uomo in perfetta salute. Bel diagnostico!.... Non s'affretti troppo; è molto grave. Io credo che ognuno di noi viene al mondo fidanzato da Dio ad una certa donna. Dove è quella fidanzata che lo aspetta? È la superba creatura che cavalcherà *Elphin*? Oppure vive ella altrove, presso di lei, lungi da lei, conoscendo o ignorando la sua esistenza? S'incontreranno più tardi, troppo tardi, infelici entrambi, condannati a soffrire o a tradire, dicendo ognuno in fondo al cuore: « Ahimè! eri tu!.... »

Ferréol parlava con voce singolarmente commossa, come se la avventura da lui dipinta non fosse puramente immaginaria. Una gravità, quasi una tristezza pesava su quel colloquio nel quale Adriano, per la prima volta, lasciò vedere il suo amore. Stringendo la mano al marchese di Villegarde, pochi minuti dopo disse:

— Conto sul più discreto degli uomini perchè non venga raccontato questo incontro.... un po' strano.

— Oh! stia tranquillo — rispose Ferréol scuotendo, a più riprese, la testa.

E quando la sua nipotina, un'ora dopo, venne ad abbracciarlo, egli dichiarò con aria di malumore che aveva fatto una passeggiata ben noiosa; poi, pel rimanente della giornata, ebbe per la dolce Luisa un lusso di attenzioni e di carezze di cui la signora Montgodefroy si mostrò sorpresa.

— Sei troppo buono, zio, con questa bambina.

— È per dar esempio al suo destino che potrebbe esserlo meno — rispose Villegarde.

La-Houssaye, per parte sua, rientrò a casa assai più calmo di ciò che non fosse da due giorni. Le parole del marchese lo avevano stranamente impressionato. La sua febbre era caduta ed era succeduta in lui, come avviene sempre in simile caso, una dolorosa lassezza. Si trovava semplicemente grottesco così atteggiato a cavallerizzo. La momentanea reazione gli mostrava assurda quella sua premura di servire la signorina di Louarn. Chi poteva prevedere ciò che ella penserebbe d'un servizio reso con quello zelo di collegiale? Non ci vedrebbe ella una galanteria compromettente?.... Se il povero giovane avesse incontrato sulla sua strada il mercante di cavalli, niuno potrebbe assicurare che non gli avesse rivenduto *Elphin*.

Ma non incontrò che dei contadini, incapaci di apprezzare il merito che possiede un tre quarti di sangue anche solo in Irlanda. Cosicchè *Elphin*, ben riposato, partì per Meaux, condotto per mano da un uomo sicuro. Inutile aggiungere che Adriano arrivò poco dopo.

Il lampo di gioia che brillò negli occhi d'Antonietta nel vedere il suo cavallo, guarì presto il povero innamorato delle sue angoscie. La signorina di Louarn, per dire il vero, non era abbastanza abituata agli animali di prezzo per giudicare *Elphin* al suo valore. L'occhio più esperto di Fernando riconobbe subito un animale d'alto merito. Avendolo ammirato in silenzio, disse quindi con visibile sorpresa:

— Non sapevo che aveste intenzione d'aumentare la vostra scuderia.

Antonietta finse di non udire; ma ella aveva tutto indovinato.

Un'ora dopo i tre amici galoppavano in campagna, e La-Houssaye, vedendo il fiero aspetto del suo allievo, non rimpianse il suo denaro. *Elphin* rimase a Meaux. Tutti i giorni una passeggiata, in tre, fece fare rapidi progressi alla bella cavallerizza senza far progredire affatto gli affari del povero innamorato. Antonietta rimase per lui più « Regina » che mai.

Intanto, l'invito era pervenuto al signor di Louarn, sotto forma di una lettera cortese. Adriano notò quella freddezza; aveva pensato che il marchese venisse in persona. Tuttavia si decise che il giorno seguente la passeggiata avrebbe per mèta Sant'Urbano, dove si doveva notificare l'accettazione del Louarn.

Il capo di famiglia, che passava più giorni della settimana a Parigi, si scusava di non accompagnare i suoi figli nella loro visita.

Quella visita fu breve. La bella Marta era sola al castello; suo zio e sua figlia erano usciti anch'essi, a cavallo. Ma, alla sera, gli orecchi di qualcuno dovettero fischiare.

— Ecco una che non ha amor proprio! — disse la signora Montgodefroy parlando di Antonietta. — Il suo vestito da cavallo è sdrucito dappertutto, salvo nei punti in cui s'è dovuto allargarlo con panno nuovo.

Onorato, che era venuto da Parigi per pranzare in campagna, rispose:

— Il suo vestito può essere sdrucito, ma bisogna convenire che modella perfettamente le sue forme perfette. L'ho vista arrivando. È una statua quella giovane.

— Può darsi: disgraziatamente non è una statua della ricchezza — replicò Marta con un sì proper furore.

(*Continua*).

tre forme letterarie nel medioevo, e delle nuove letterature in Provenza ed in Francia. In un secondo libro svolge il periodo delle origini, dalla poesia popolare e dai poeti provenzaleggianti sino a Guido Guinizelli, a Brunetto Latini, a Matteo Spinello. Nel terzo libro, infine, narra la vita di Dante: si occupa della *Vita Nuova*, del *dolce stil nuovo* e delle opere minori di Dante, e, dopo una larga esposizione della *Divina Commedia*, termina con un capitolo su *La storia, gli affetti e l'arte nella Divina Commedia*.

Se tutto il volume è improntato a molta dottrina storica, e ad un costante ed elevato intendimento estetico ed educativo, quest'ultimo capitolo è, poi, veramente magistrale. Chi ha fatto della *Divina Commedia* una delle sue letture favorite, ritrova qui, raggruppati ordinatamente e quasi per categorie, tutti i luoghi danteschi di cui più viva serbò l'impressione. Ecco le fonti, gli autori greci, i latini, le fonti medioevali: la storia nel divino poema: Roma, l'impero, il papato: i fatti principali della storia contemporanea all'Alighieri: i paesaggi e i monumenti nazionali: i sentimenti, gli affetti: la scienza, l'arte.... Tutto il quadro così complesso, così vario delle tre cantiche si svolge sotto gli occhi nostri in una visione che ha la rapidità della sintesi e la profondità dell'analisi, talchè, nel chiudere il libro del Molineri, si sente come una gratitudine per chi vi ha dato una nozione del « poema sacro », lucida più che prima non l'avete.

A questa *Storia della letteratura italiana* non mancherà certo il favore degli insegnanti e dei discepoli: mentre le famiglie la serberanno ad utile e caro documento di studii.

A. F.

Teatro Vittorio Emanuele. — Le prove dell'opera *La Martire* procedono alacremente. L'andata in scena è fissata per sabato, 7 corrente.

Stasera avrà luogo la quinta rappresentazione dei *Pagliacci*. La parte di Tonio verrà gentilmente sostenuta dal baritono signor Albinolo Giovanni, per dar il riposo necessario al signor Broggi Mattino, che deve prepararsi per la *Martire*.

Teatro Alfieri. — Ieri sera venne riprodotta con lieto successo la graziosa operetta del Varney *Fanfan la Tulipe*.

Si distinsero la signora Barbetti, la Zera ed il Marcica, i quali dovettero concedere dei *bis*.

Buono l'allestimento scenico. Questa sera *Fanfan* si replica.

Un attore italiano a Cettigne. — L'attore Luigi Boccellotti è recato a Cettigne (Montenegro) a fondare una Società filodrammatica italiana. Ha però intenzione di imparare la lingua del paese, mettere insieme degli artisti montenegrini e fare con questi una *tournée* in Italia, rappresentando in lingua montenegrina gli *Spettri* di Ibsen.

Così l'*Arte Drammatica*.

CRONACA

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

205ª lista di sottoscrizioni.

Avanti liste precedenti	L. 1,[illegible],500
Marchis Alberto e C., a Sant'Antonino — Susa (pagato subito)	» [illegible]
Totale L.	1,[illegible]
Oblazioni a fondo perduto	» [illegible]
Totale generale	L. [illegible]

Una prossima adunanza del Comitato generale.

Siamo informati che il Comitato esecutivo dell'Esposizione del 1898 avrebbe deliberato, in una delle ultime sue sedute, di convocare entro il corrente novembre il Comitato generale. Sarà una specie di bilancio morale quello che il Comitato esecutivo sottoporrà all'approvazione di quella Assemblea, sarà la relazione dell'opera da lui compiuta nel primo anno di esercizio, opera che i luttuosi avvenimenti di quest'anno minacciarono di intralciare e render eccezionalmente ardua.

Si deve alla fede sicura nella riuscita della grande impresa, se, vinte le apprensioni, superate le mille perplessità causate da gravi momenti di sconforto, si volle che l'Esposizione fosse un fatto compiuto. E lo fu infatti, cosicchè, fra non molto, vedremo collocarsi la prima pietra di quel grandioso monumento che sarà la gran sala dei concerti, colla quale si aprirà la serie delle numerose costruzioni che dovranno con febbrile attività essere portate a termine nel corso del 1897. Intanto già venne iniziata la trasformazione delle aree incolte in giardini destinati a permanente esposizione o concorso di fiori, mentre, d'altro canto, sono allo studio grandiosi impianti di macchine generatrici della forza per mezzo dell'elettricità e del vapore.

Tocca ora agli industriali adunque, ai professionisti, alle persone di tutte le classi, agli esercenti in ispecie di dare nuovo impulso alle sottoscrizioni a pro della nostra Esposizione, e così di mettere il Comitato esecutivo in grado di mantenere gli impegni assunti di fronte alla cittadinanza torinese, di fronte all'Italia tutta, per degnamente festeggiare il cinquantesimo anniversario dello Statuto.

L'impresario del primo lotto di edifici.

Nella seduta di ieri il Comitato esecutivo dell'Esposizione Generale Italiana pel 1898 ha deliberato la costruzione del 1° lotto edifici per l'Esposizione stessa alla Ditta-impresa Bellia, che nella licitazione indetta a tal uopo fece la offerta più conveniente.

Nomine nelle Commissioni.

La Commissione per la Divisione « Lavoro degli italiani all'estero e Colonie italiane » ha nominato a proprio presidente il signor barone senatore Augusto Peiroleri, ministro plenipotenziario d'Italia a Berna.

La Commissione per l'« Arte drammatica », in una delle sue ultime sedute, nominò a proprio presidente onorario Tommaso Salvini, a presidentessa onoraria Adelaide Ristori, a vicepresidente onorario il pubblicista Giuseppe Cauda, che ideò e patrocinò fervorosamente l'istituzione della Sezione drammatica.

Osservatorio di Torino. — [illegible] novembre Temperat. estrema al nord in gradi centesimali. Minima + 0,2 — Massima + 10,6. Acqua caduta mill. 0,0.

5 novembre — Il sole nasce a ore 7, min. 15, tramonta a ore 17, min. 10.

Giorno della luna 1º: Luna nuova, ore 8,27.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) novembre

		2	3
Farina 12 m — pel corrente	Fr.	41 70	41 70
— per novembre	»	42 [illegible]	41 50
— per 4 mesi da novembre	»	43 70	43 —
— per 4 primi	»	44 30	43 90
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	[illegible]	[illegible]
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 12	27 [illegible]
» 4 mesi da novembre	»	28 [illegible]	28 [illegible]
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL (sera) novembre

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani fermi — Brasiliani sostenuta — Egiziani fermi — Surate sostenuta. — Domanda per il mercato in generale attiva.

			2	3
Vendite della giornata	Balle N.		12,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	»	11,[illegible]	15,000
Importazioni	»	»	14,000	11,[illegible]
Americani a consegnare: pel corrente	D.		4 [illegible]	4 [illegible]
per novembre-dicembre	»		4 [illegible]	4 [illegible]
per gennaio-febbraio	»		4 [illegible]	4 [illegible]
per marzo-aprile	»		4 [illegible]	4 [illegible]

HAVRE (sera) novembre

		2	3
Cotoni — Vendite	Balle N.	4,000	7,500
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	6,000	4,000
Mercato fermo.			

L'Ospizio del Moncenisio e la sua unione alle Colonie alpine.

È stata pubblicata la relazione compilata dall'on. Palberti a nome della Commissione provinciale incaricata di riferire sulla proposta di trasformazione di una parte dei redditi dell'Ospizio del Moncenisio a favore della Colonia alpina « Elena d'Orléans ».

La relazione richiama i precedenti della questione; la primitiva destinazione dell'Ospizio — soccorrere i viandanti per quel passo delle Alpi —; gli ordinamenti datigli dal Bonaparte, poi da Vittorio Emanuele I, poi da Vittorio Emanuele II, il 16 luglio 1863.

Ricorda quindi come fu scoperto irregolare la gestione dell'Ospizio, tanto da rendere necessario un Commissariato, che vi dura tuttora, e da richiamare varie volte l'attenzione, gli studi e le proposte del Consiglio provinciale.

Al giorno d'oggi l'Ospizio dispone di redditi vivi ordinari superanti le 20,000 lire, oltre agli eventuali diritti sopra l'assegno stabilito dal regio decreto 16 luglio 1863. La media annua dei viandanti ricoverati, nell'ultimo decennio [illegible] la spesa relativa, pur non tenendo alcun risparmio, non arrivò mai alle L. 4000.

Il resto si consumò in amministrazione, riparazioni e devoluzioni.

Così stando le cose, una trasformazione si impone, nei limiti prescritti dalla legge sulle Opere pie, e da un recente parere del Consiglio di Stato, espressamente interpellato.

La relazione Palberti così si esprime al riguardo:

« Nessun dubbio che lo scopo antico dell'istituzione permane, per quanto sia menomato nella sua importanza quantitativa, e rappresenta una perspicua forma di beneficenza, che deve essere rispettata, nessun dubbio che a questo scopo devono applicarsi con precedenza ad ogni altro i redditi dell'Opera, e che questa deve conservare il suo carattere e la sua individualità: nessun dubbio quindi che non può trattarsi di vera conversione o soppressione, ma di aggruppamento con istituzioni affini per indole e per scopo, a norma dell'art. 58 della legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza, trattandosi di un'opera ospitaliera, contemplata dall'art. 59 della legge stessa, e quindi passibile di riunione ad altre pie istituzioni contemplate nell'articolo stesso. »

Quale sarà la destinazione dell'eccedenza delle rendite dell'Ospizio, quale sarà l'ente che dovrà aggrupparsi all'Ospizio stesso?

Le Colonie alpine, risponde la relazione. Lo scopo di questa istituzione ha qualche discreta affinità con lo speciale genere di beneficenza assegnato *ab initio* all'Ospizio. Le Colonie alpine sono state create in ente morale con regio decreto 16 novembre 1895 e, per il loro scopo, contano tra le opere di beneficenza, indicate dagli articoli 56 e 58 della legge 17 giugno 1890, sulle Opere Pie.

La Commissione provinciale conclude quindi per la riunione delle Colonie alpine all'Ospizio, in modo però che non ne venga minaccia allo scopo dell'antico Ospizio: che questo debba essere l'ente che aggrega e non l'aggregato, che conservi il suo nome e la prevalenza nell'amministrazione, e che tali suoi diritti siano garantiti dai nuovi statuti.

In base a tali considerazioni, la Commissione propone al Consiglio provinciale di votare il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale esprime avviso favorevole alla trasformazione parziale dell'Ospizio del Moncenisio, riunendovi la Società *Le Colonie Alpine pei fanciulli poveri*, eretta in corpo morale col regio decreto 16 settembre 1894, con sede in Torino, in modo che siavi un'unica Amministrazione, e sia stabilito nei nuovi statuti — che debba sulle entrate dell'Opera pia preferirsi, a preferenza d'ogni altra spesa, quanto occorre per il servizio di ospitalità e di soccorso dei poveri viandanti di ogni regione e nazionalità che passano il colle del Moncenisio, compresi i casi di malattie (oltre al servizio religioso della località), che solo l'eccedenza dei redditi netti, dopo fatto fronte ai servizi di ospitalità e di assistenza religiosa, passi a beneficio delle *Colonie alpine* — che il nuovo ente conservi anche il nome di *Ospizio del Moncenisio* — e che nella sua Amministrazione sia prevalente per numero la rappresentanza dell'antico Ospizio, da nominarsi dal Consiglio provinciale ».

Arrivi. — Giunsero il senatore De Sonnaz da Piacenza e l'on. Giolitti da Roma.

I funerali dell'on. Peyrot. — Un numerosissimo stuolo di amici intervenne stamane, alle ore 9, ai funerali dell'on. Peyrot. Alla casa di via Pietro Micca, 4, affluivano i deputati presenti a Torino, varii senatori, molti consiglieri comunali e provinciali, un gran numero dei notabili del commercio, dell'industria, della finanza, del Foro, dell'arte.... Molte e splendide le corone mandate come ultimo omaggio all'estinto: se ne coprirono due funebri carri. Per rispetto alla volontà della famiglia ed al desiderio dell'estinto le rappresentanze si astennero dall'intervenire: ciononostante la dimostrazione di stima e di compianto generale non poteva essere più eloquente!

Prima che la salma fosse discesa, ebbe luogo la mesta cerimonia del rito valdese, con due commoventi discorsi pronunciati dai pastori del rito.

Poscia il feretro venne posto sul carro, ed il corteo si avviò, in una lunga fila di vetture, al Camposanto. V'erano il fratello cav. Alberto, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti della famiglia Peyrot.

Lo spettacolo di tanto lutto stringeva il cuore di tutti, ed era universale il compianto per così immane sventura che ha colpito due volte, in modo veramente efferato, nel volgere di pochi giorni, la famiglia Peyrot.

La salma venne portata nel cimitero acattolico ed ivi deposta nel sepolcreto della famiglia Peyrot.

Al cimitero dissero l'orazione funebre i due pastori evangelici Peyrot ed Appia.

Prima che il feretro venisse interrato, dissero commoventi parole gli onorevoli Marsengo e Facta, e l'avv. Govonnat, a nome degli amici e degli elettori di Torre Pellice.

I funebri del cav. Giuseppe Durio. — Veramente imponente riuscì l'accompagnamento funebre della salma del compianto industriale cav. Giuseppe Durio, che ebbe luogo nel pomeriggio di ieri alla Madonna di Campagna.

Tutto il mondo industriale torinese, in persona dei proprietari, impiegati ed operai di moltissimi stabilimenti, aveva inviato numerose rappresentanze a porger un ultimo tributo alle spoglie del defunto.

Il corteo, che da casa Durio mosse verso la parrocchiale del borgo, era aperto dai bambini dell'Asilo, la cui erezione è dovuta in gran parte alla liberalità del defunto. Venivano in seguito gli alunni delle scuole elementari, parecchie Congregazioni religiose, i padri cappuccini, poscia la salma, portata a braccia da otto operai dello stabilimento Durio, e scortata da uscieri municipali.

Dietro ad essa i figli, gli altri parenti, la Società operaia del luogo, gli amici ed una fila lunghissima di operai.

Le due Musiche della borgata alternavano lungo il tragitto mesti concenti.

Il corteo era chiuso da due carri funebri, carichi di corone, quasi tutte ricchissime.

Data l'assoluzione alla salma, il corteo si avviò al cimitero, ove venne deposta nella tomba di famiglia.

Prima che venisse calata nella fossa, un padre cappuccino, a nome del parroco, lesse l'elogio del defunto, di cui ricordò l'opera benefica in pro' della borgata.

Parlarono ancora un mesto saluto alla salma l'industriale sig. Virando, il maestro sig. Ferrario, l'impiegato dello stabilimento Durio, signor Gherzi, e per ultimo il dott. cav. Ghirardi.

Il resoconto finanziario della festa per l'Asilo infantile Umberto I al R. Parco. — La festa di beneficenza per l'Asilo Umberto I al R. Parco, di cui è presidente l'ottimo ed infaticabile cav. Luigi Armandi, che ebbe luogo nello scorso mese, riuscì felicemente anche dal lato finanziario, poichè, per oblazioni diverse, tasse di posteggio per giuochi popolari, proventi del ballo pubblico e buffet, si introitarono lire 815 85. Le spese per gli addobbi, pubblica sicurezza e servizi diversi, essendo state di sole lire 373 [illegible], così l'Asilo ebbe un beneficio netto di lire 442 [illegible].

Il tempo di novembre. — Ecco le predizioni di Mathieu de la Drôme pel mese di novembre:

Dall'1 al 4 freddo.

Periodo di una certa gravità al novilunio, che comincerà il 5 e finirà il 12.

Alternativamente piovoso, nevoso e ventoso dal 5 al 12. Navigazione costiera difficile. Periodo specialmente grave per la marina.

Affluenza di bandiere nei porti marittimi, specialmente per il bacino Mediterraneo, in quelli della Corsica e della Sardegna.

Temperatura variabilissima. Igiene rigorosa da osservarsi. Estate di San Martino l'11.

Bel tempo, nella regione meridionale della Francia al primo quarto di luna, che comincerà il 12 e finirà il 20.

Partenze propizie per le stazioni invernali delle Alpi marittime e della Liguria. Vento sul Mediterraneo il 18.

Freddo acuto specialmente per la regione centrale della Francia al plenilunio che comincerà il 20 e finirà il 28.

Bel tempo nei paesi bagnati dal Mediterraneo e più specialmente in Spagna, in Algeria, in Tunisia, nel Napoletano e nella Sicilia. Mediterraneo assai agitato verso la fine di questo periodo.

Periodo di una certa gravità per la marina all'ultimo quarto di luna, che comincerà il 28 e finirà il 4 dicembre.

Alternativamente piovoso e nevoso.

Cattivo tempo presso a poco generale in Europa e più particolarmente nella regione delle Alpi, nel Tirolo e nella valle del Danubio.

Vento forte, tempestosissimo su tutti i mari interni, come pure sull'Oceano, dal 26 al 28.

Mese di grande variabilità. Disastri marittimi frequenti.

Raffiche di vento. Igiene rigorosa da osservarsi.

Il truffatore della « réclame ». — Abbiamo già fatto conoscere altre volte le nuove truffe che un individuo, rimasto finora sconosciuto a malgrado delle diligenti cure della Questura, commette rivolgendosi a negozianti e professionisti, promettendo loro per poche lire, *réclames* sui periodici, specialmente di Milano.

L'individuo in questione ripetè ieri il suo tiro birbone, presentandosi all'Istituto Idroterapico, [illegible] dai dottori Zumaglini e Bravetta. Qualificandosi per certo Stampini Andrea, agente di pubblicità, d'anni 30, presentò al dottor Bravetta una tabella-orario delle ferrovie, edita dalla Ditta Pagi [illegible] di Milano, si fece anticipare lire 5 dal detto dottore per un abbonamento annuo di *réclame*.

Il truffatore aveva dato il suo recapito, via Po, N. 16, presso il signor Mattirolo, rappresentante della suddetta Ditta, il quale non conosce neanche di vista il sedicente Stampini.

Attenti dunque tutti coloro che si servono della *réclame* a non essere vittime di questo abile truffatore.

Arresti diversi. — Nella decorsa 24 ore le guardie di pubblica sicurezza arrestarono certo Condini Vittorio, d'anni 21, perchè ritenuto complice nella rapina di pane avvenuta nel mattino del 1° corrente, sul corso Regina Margherita, in danno del garzone panattiere Silvio Domenico, il quale fu derubato di sei chilogrammi di pane e di cui abbiamo fatto cenno in cronaca del 2 corrente; certo Calla Guido, d'anni 19, da Venaria Reale, perchè autore del furto di due orologi d'argento, perpetrato in certa Emilia il 27 dello scorso ottobre in danno di certi Bertinetti Giuseppe e Zanetti Giuseppe, infine arrestarono una quindicina di individui sulliti pei non [illegible] soliti motivi: cioè ricercati e sospetti in genere, vagabondi, ecc.

Le conseguenze di una sbornia. — Verso l'una della scorsa notte certo Chiaffredo Giuseppe, d'anni 22, muratore, abitante sulla strada della *Nosa*, N. 415 (Madonna Campagna), trovandosi brillo, volle andare a dormire su di un fienile, forse per non disturbare la famiglia. Disgraziatamente, mentre saliva la scala a pioli, perdette l'equilibrio e cadde al suolo dall'altezza di circa due metri, riportando una grave ferita al capo.

Venne medicato dal dott. cav. Ghirardi, che lo giudicò guaribile in una quindicina di giorni, salvo complicazioni.

Disgrazie diverse. — Ieri mattina, verso le ore 10, certo Gilli Natale, d'anni 52, negoziante in commestibili, transitava in via Paolo Mosca in condotta d'un carro tirato da un cavallo spinto a corsa piuttosto rapida. Giunto in prossimità della casa N. 1 urtò contro un carretto a mano tirato da certo Ferrari Alfredo, d'anni 12, calderaio, che dall'urto ricevuto cadde al suolo riportando leggere contusioni al cubito destro.

Il Gilli fu da una guardia civica sopraggiunta dichiarato in contravvenzione ed il ferito fu soccorso e accompagnato alla sua abitazione in corso Regina Margherita, N. 94.

— Verso le 5,30, pure di ieri, l'operaio parigentatore Durio Bartolomeo, d'anni 41, percorrendo la via Stampatori in condotta di un carretto a mano, si lasciò cogliere il dito medio della mano sinistra fra un'asticella ed un gancio del veicolo, e n'ebbe a riportare la lacerazione della prima falange.

Una guardia municipale accompagnò il Durio, prima alla farmacia Arvisena, poscia all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in una decina di giorni.

— Ieri sera, verso le ore 20, una donna d'anni 60, certa Greglia Caterina, sull'angolo delle vie Consolata e Garibaldi, venne urtata e gettata a terra dal cavallo attaccato alla vettura pubblica N. 65, condotta dal cocchiere Casale G. B. d'anni 23.

Rialzata da una guardia civica e da due cittadini, la poveretta fu portata alla farmacia Bosio, dove non gli si riscontrò male alcuno, poscia venne accompagnata alla sua abitazione in via Santa Chiara, N. 10. L'urto avvenne proprio casualmente e il cocchiere pare non abbia colpa alcuna.

Infortunio sul lavoro. — Alle ore 17 di ieri un muratore, Oberto Silvio, d'anni 36, mentre era intento ad eseguire lavori di restauro in una camera al terzo piano nella casa in via Franco Bonelli, N. 2, cadde a terra, e, battendo sopra un cavalletto, si produsse la frattura d'una costola.

Venne tosto soccorso da un suo compagno di lavoro che lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Oggetti trovati. — Vennero trovati e consegnati alle guardie municipali i seguenti oggetti: Una spilla di metallo giallo; un portabiglietti con somma inferiore alle L. 50; una federa da cuscino; un metro di legno snodato.

STATO CIVILE. — Torino, 3 novembre 1896.

NASCITE 19: cioè maschi 8, femmine 11.

MATRIMONI. Chiampo Alessandro con Pasquero Teresa — Ferroglio Carlo con Fontana Francesca — Sola Antonio con Tratto Ludovica v. Tarasco.

MORTI. Peyrot comm. Giulio, d'anni 53, di Torino, deputato al Parlamento, commerciante, via Pietro Micca, 4.
Gualerzona Giuseppe Domenico, id. 30, di Torino, falegname, via Ottolenghi, 19.
Marabotti Margherita v. Chiarle, id. 78, di Asti, a riposo, corso Vittorio Emanuele, 82.
Bignetti Teresa v. Ramorino, id. 73, di Mondovì, casal., via Saluzzo, 5.
Fornatone Giovanna v. Cardellino, id. 76, di Castiglione Torinese, agiata, via Vittorio Amedeo II, 17.
Abrate Angela, id. 14, di Savigliano, scolara, corso Regina, 22.
Dalma Pietro, id. 61, di San Damiano d'Asti, [illegible] via Bogino, 20.
Spertino Giovanni, id. 71, di Castelli, pensionato, via Balbis, 11.
Chiappero Matilde v. Cogiola, id. 41, di Torino, lavandaia, Cavoretto, 298.
Chieronzo Anna v. Vaccetto, id. 79, di Gassino, casal.
Fasolo Maria T. v. Cantoira, id. 78, di Lanzo, [illegible]
Rameri Margherita Benedetta, id. 15, di Torino.
Montini Enrico, id. 56, di Milano, sarto.
Rossi Gaetana, id. 65, di Ceresole, cucitrice.
Garbolino Bot Giacomo, id. 62, di Chiaffasolterto.
Minoa Candida, id. 0, di Torino.
Conca Carlo, id. 18, di Torino, vetraio.
Toscando Apollonia v. Paletto, id. 76, di Pertusio.
Più 2 minori d'anni 6.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 10, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 5.

ULTIME NOTIZIE

Altre dicerie africane.

Nonostante le smentite ufficiali, leggiamo nel *Caffaro* la seguente lettera che avrebbe scritto dall'Eritrea il 4 ottobre un ufficiale genovese:

« Da alcuni giorni abbiamo notizie dell'avanzata del negus: il comandante delle sue artiglierie è in Adigrat.

« Il grosso delle truppe sarebbe a quattro giorni dal lago Ascianghi.

« Presto i ras di frontiera, Sebath, Mangascià e Alula, sostenuti da questa avanzata, cominceranno le ostilità. A meno che le mosse del negus abbiano puramente interesse politico. Anche senza le truppe del negus però i tre ras dispongono di forze sufficienti per soffocarci.

« Ad Adi-Caiè v'è un solo battaglione indigeno, una compagnia alpina (della quale fu sospesa la partenza) e due sezioni da montagna: e si aspettano tre compagnie di cacciatori di nuova formazione. Inoltre il 5° indigeni, di stanza a Cheren, ha ricevuto ordine di portarsi a marcie forzate ad Adi-Cajè; sarà qui fra due giorni. Tutto compreso saremo almeno in diecimila uomini circa. »

MAC-KINLEY eletto presidente degli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 7,52:

« Telegrammi da Nuova York [illegible] che le elezioni di primo grado per la nomina del successore di Cleveland sono riuscite favorevoli ai monometallisti: è quindi certa l'elevazione di Mac-Kinley alla carica di presidente, e quella d'Hobard alla vice-presidenza della repubblica. »

New York, 3 (*Stefani*). — Il successo di Bryan sembra assicurato nella Carolina del Sud. Mac-Kinley trionfa nella Virginia Orientale. Il Collegio di New York accorderebbe 191 voti a Mac-Kinley contro 9 a Bryan. I repubblicani credono di guadagnare l'Ohio.

Mac-Kinley ha 15,000 voti di maggioranza nel Rhode-Island, 80,000 nel Massachussets, 40,000 nel Maine. Mac-Kinley votò nel suo cantone. Bryan fu a Lincoln oggetto di ovazioni. Vi furono alcuni disordini. Un agente elettorale repubblicano uccise un suo collega avversario. I membri di una Società segreta uccisero 4 negri ad Alabama.

New York, 4 (*Stefani*). — I repubblicani hanno la maggioranza nell'Illinois di 100,000 voti, nel Michigan di 20,000, nel Kentucky di 12,000, a New York di 200,000. Credesi che Mac-Kinley guadagni nel Maryland.

New York, 4 (*Stefani*). — I risultati provenienti da tutte le parti della Confederazione stabiliscono che Mac-Kinley fu eletto con una maggioranza schiacciante. L'elezione di Mac-Kinley assicura una maggioranza repubblicana alla Camera ed al Senato.

Chicago, 4 (*Stefani*). — Il Comitato democratico ammette il successo di Mac-Kinley nella contea di Cook, ove trovasi la città di Chicago.

Chicago, 4 (*Stefani*). — Il Comitato democratico afferma che Bryan riuscirebbe con una maggioranza di 50,000 voti a Cookcounty e Filadelfia. Durante una discussione circa l'elezione, due individui tiraronsi rivoltellate. Uno fu ferito mortalmente.

New York, 4 (*Stefani*). — Fu eletto Mac-Kinley a presidente della Confederazione.

La figura di Mac-Kinley è sufficientemente nota anche in Italia.

Egli conta ora 53 anni. Nacque di famiglia d'origine scozzese, da ben due secoli stabilita in America, e nacque povero; come molti fra i suoi compatrioti giunti alla presidenza, egli deve tutto a se stesso ed all'opera sua d'avvocato. Fattosi più tardi agente d'affari in Canton, piccola città di 12,000 abitanti, nello Stato d'Ohio, fu rovinato dal fallimento d'un amico, di cui s'era reso garante. Pagò uno all'ultimo centesimo, e si rimise al lavoro. Soldato per quattro anni, durante la guerra di secessione, conserva ancora il grado di maggiore, devoto fedelmente a sua moglie, da parecchi anni ammalata, egli, nella campagna elettorale terminata ieri, è sfuggito, per l'esemplarità della sua vita privata, agli attacchi furibondi della stampa avversa, poco incline a rispettare anche i segreti intimi della vita degli uomini politici.

Dal 1877 membro del Congresso di Washington, egli, convinto protezionista, ben può dirsi non vi abbia mai preso la parola se non per difendere la causa che egli riteneva della massima importanza pel suo paese.

La sua notorietà mondiale data dal 1890, quando Mac-Kinley, allora presidente della Commissione parlamentare per i mezzi di comunicazione, propose, sostenne a spada tratta e fece trionfare la famosa legge protezionista, che da lui fu chiamata *Mac-Kinley Tariff Bill*. Questo progetto, come è noto, mirava a ridurre il debito pubblico e proteggere le industrie nazionali dalla concorrenza estera con un aggravio delle tariffe doganali su quasi tutti i generi d'importazione.

Il progetto incontrò fiera opposizione così in Senato come alla Camera dei rappresentanti, per parte del partito democratico e del libero scambio, reclutato particolarmente in quegli stessi paesi agricoli che la guerra di tariffe danneggiava, e che sono anche ora i principali avversari di Mac-Kinley.

La legge doganale provocò immenso scalpore e sdegno in tutti gli Stati esteri, particolarmente in Inghilterra e nel Canadà, ma non fu perciò revocata.

Poco di poi, Mac-Kinley presentava un progetto per regolare l'emigrazione agli Stati Uniti. La nuova legge, che fu del pari votata, era particolarmente rivolta contro gli emigrati italiani ed irlandesi: mirava ad impedire l'emigrazione di persone che non avessero mezzi di sussistenza, nè di procurarsene, e così crescessero l'inopia del paese, senza aumentarne in modo alcuno la ricchezza.

Anche questo progetto, più per i suoi particolari che per l'idea che lo ispirava, trovò in Italia forte opposizione. Fortunatamente però non venne quasi mai applicato con troppo rigore.

Nello stesso anno 1890 Mac-Kinley, presentatosi candidato come governatore dello Stato d'Ohio, fu sconfitto, quantunque vedesse la maggioranza del partito democratico caduta da 3000 a 200 voti. Ma la cosa fu interpretata come una reazione popolare contro il protezionismo.

Ora, Mac-Kinley era il candidato dei [illegible]tori dell'oro, contro il senatore Bryan, candidato degli argentisti.

La lotta degli scorsi giorni rappresentava la sollevazione dell'Ovest e del Sud, ove predomina l'elemento agricolo, che vanta le sue conquiste sulla natura selvaggia, contro le città commerciali e manifatturiere della Nuova Inghilterra, i miliardari monopolisti, i proprietari delle ferrovie. Essi li facevano impallidire minacciando d'inondare il mercato americano di carta-moneta e d'argento deprezzato.

La vittoria di Mac-Kinley era prevedibile, ma non sarà salutata con allegrezza fuori degli Stati Uniti. Essa rappresenta il trionfo più completo del protezionismo e della *dottrina di Monroe*, contraria all'influenza europea in America. A noi è quindi mestieri sperare che il partito democratico ritroverà, durante il periodo quadriennale di presidenza di Mac-Kinley, il favore che sembra aver perduto presso gli elettori della grande repubblica americana.

I Duchi d'Aosta a Vienna.

Vienna, 3 (*Stefani*). — I Duchi d'Aosta sono giunti alle 2 pom. L'imperatore non potè riceverli alla stazione causa il ritardo del treno conducente la Regina di Portogallo. Ricevette i Duchi d'Aosta alla stazione, l'arciduca Ottone, rappresentante dell'imperatore, altri arciduchi, il duca d'Orléans, Nigra col personale dell'Ambasciata italiana e le Autorità.

Una compagnia rese gli onori militari al suono dell'inno italiano. I Duchi recaronsi all'*Hofburg*, ove la Colonia italiana li accolse con entusiastici evviva. All'*Hofburg* i Duchi furono ricevuti dalle arciduchesse e dagli alti dignitari. Sono pure giunti il duca d'Orléans e la regina di Portogallo. L'imperatore li ricevette alla stazione.

La regina di Portogallo a Vienna.

Vienna, 3 (*Stefani*). — Al suo arrivo, la regina del Portogallo fu ricevuta alla stazione dall'imperatore, dal duca d'Orléans, dagli arciduchi, dalle Autorità e dalla Legazione portoghese. Una compagnia le rese gli onori al suono dell'inno portoghese. L'imperatore baciò la mano alla regina, che abbracciò e baciò il duca di Orléans.

La contessa Valmor presentò alla regina un mazzo di fiori. Dopo le presentazioni del seguito, l'imperatore e la regina recaronsi insieme in vettura all'*Hofburg*, ove la regina fu ricevuta dall'imperatrice, dalle arciduchesse, da Goluchowski e dagli alti dignitari.

Nessuna conferenza europea per l'Egitto.

Londra, 4 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Vienna: « Smentiscesi il progetto di una conferenza europea relativamente alla questione d'Egitto. »

Il prestito spagnuolo.

Madrid, 4 (*Stefani*). — La reggente firmò il decreto pel prestito di 400 milioni all'interno colla garanzia dei proventi doganali. Il Consiglio dei ministri fisserà oggi il tasso di emissione.

Gl'insorti delle Filippine sconfitti.

Madrid, 4 (*Stefani*). — Un dispaccio da Hong-Kong dice che gli insorti delle Filippine furono sconfitti a Lianculuca, sulle sponde del Pansifis. L'offensiva su Cavite annienterebbe l'insurrezione. L'opinione pubblica biasima la debolezza di Blanco.

Un villaggio distrutto da una tromba marina.

Pontadelgada (Azzorre), 3 (*Stefani*). — Una tromba marina distrusse quasi completamente il villaggio di Provoend. Numerosissimi morti.

Un capitano condannato a Genova.

Da Genova 3. — Il Tribunale speciale militare, presieduto dal generale Cortese, condannò oggi il capitano Gialdi del 62° fanteria a due mesi di carcere per aver schiaffeggiato il soldato Caria durante le esercitazioni in piazza d'Armi.

Il capitano fu dichiarato immediatamente libero per effetto della recente amnistia.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Aggio dell'Oro.

Buenos-Ayres, 3 (ore [illegible]) — Oro. Pesos 175 [illegible] carta, per 100 pesos oro.

BORSA di TORINO. — 4 novembre

Rendita corso medio d'ufficio 93 95.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	105 25 — 105 30 —	— — —
Svizzera	— 5	106 62 1/2 105 62 1/2	— — —
Londra	— 4	26 91 — 26 91 —	— — —
id. lungo	—	— — — —	— — —
Germania	— 5	breve 131 15 — 131 25	— — —
		lungo	— — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 4 novembre. — Questa mattina si credeva in una Borsa meschina ed incerta ad imagine e somiglianza di quella di ieri. Così le notizie poco persuadenti e i corsi serali di Genova la pronosticavano.

Ma la grande probabilità che in America riesca presidente il monometallista, ed il discorso di Hanotaux ieri alla Camera francese ci prestarono stamane a 94 15 e ci trassero fino a 94 27 in vive denaro, assecondando la ripresa le ricerche per conto di Parigi, che pagava qui l'Italiano 88 25.

Poco trattato il resto. Il cambio a 105 85.

Giunge ora la *Stefani* che annunzia eletto Mac-Kinley e la Rendita chiude a 94 30. Viva l'America!

Rendita n.c. 93 90, 93 95.

Rendita p.f.c. 94 15, 94 20, 94 22, 94 25, 94 27, 94 30.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	710 —	— —	Ferr. Med.	505 50	506 —
Ferr. Mer.	617 —	— —	B. Tor. in L.	445 50	446 50

[Listini di borsa (Borsa di Parigi, Borse italiane, Borsa di Vienna, Borsa di Berlino, Cambio ufficiale, Stagionatura delle sete, Torino mercato dei cereali, Prezzi correnti) — illegible]

Cambio ufficiale per oggi L. 106 [illegible]

Prezzi normali per contanti 3 novembre. [illegible]

La famiglia De Genova di Pettinengo ha l'onore di avvisare coloro i quali volessero intervenire all'accompagnamento funebre del compianto

Conte Ignazio De Genova di Pettinengo

tenente-generale, senatore del regno, che un tramvia speciale partirà da Torino (piazza Castello) alle ore 8 di giovedì 5 novembre e farà ritorno a Torino appena finita la funzione.

Per espressa volontà del defunto non si presteranno gli onori civili e militari.

ISTITUTO-CONVITTO FORNARIS-MAROCCO
ANNO XXXIII TORINO, VIA SALUZZO, 20 ANNO XXXIII
Speciale per la preparazione alle licenze **liceale e ginnasiale.** — Istituto Tecnico e Scuola Tecnica.
Apertura 3 novembre. — *Programmi a richiesta.* 11931

ISTITUTO FEMMINILE APORTI-BONCOMPAGNI
Sorelle Thesia - Via S. Massimo, 31.
Classi: Infantili - Elementari - Corsi complementari e normali. — Lingue straniere - Pittura - Musica - Danza. — Servizio di vettura. 61[illegible]

Scuola speciale di Commercio GARNIER
Anno 40° - Corsi diurni, serali - Via Bogino, 18. 61[illegible]

Scuola Normale Femm. BERTOLA - Anno 16°
Piazza Bodoni 5 — Preparazione alla **licenza** del corso **complementare**. Insegnamento secondo i nuovi programmi. Corso speciale di commercio. 11312

RIVOLI — Collegio Convitto — V. 4ª pag.

INSENSIBILIZZATORE
ALFONSO BETTMANN
Chirurgo Dentista Americano
fratello del Dentista **L. Bettmann**, anticamente in Torino, l'unico che conosca il sistema speciale **Denti e Dentiere Americane**, conosciuto solo dalla famiglia.
Corso Oporto, 13, p° 1°. Non confondere numero e la porta d'entrata. 237

Oettinger & C.ia, Zurigo, SVIZZERA
spediscono campionario e franco ai particolari **Stoffe** di moda in Seta-Lana-Cotone-Mohair-Alpacca-Velluto a prezzi di fabbrica; per abiti da signora e signore eleganti e pratiche per ogni stagione ed occasione. Campionario a richiesta.

AFFANNO
Stimatissimo signor **CARLO ARNALDI**
Viale Magenta, 70. — **Milano.**
Compio finalmente al dovere di ben dovuta e meritata riconoscenza per la pronta e costante guarigione ottenuta col suo **meraviglioso Liquore** dall'affanno e dalla tosse che nella mia grave età di 75 anni mi opprimevano ognor più sino a rendermi dolorosa ogni anche breve salita, e persino la celebrazione a voce bassa della Santa Messa, che ora posso cantare a piena voce senza alcuna difficoltà. Il suo **Liquore** mi ritornò l'appetito, rifiorirono le forze e ricchi salute che godo tuttavia, in grazia del di Lei **portentoso ed efficacissimo Liquore**; per cui sento il grave dovere di attestare alla S. V. la mia perpetua riconoscenza e ringraziare Iddio di avermi dato la necessaria accortezza per trovare un rimedio così efficace, di facile applicazione e sollievo della povera vecchiaia. Rinnovandole i miei più cordiali ringraziamenti e perpetuità di riconoscenza godo ripeterlarmi della S. V. Illustrissima
Obbligatissimo servo
GIO. BATTA PISONI, arciprete
Brugnato per Pieve Zignago.
In Torino: G. B. Schiapparelli. 11591 M

« La medicazione della costipazione intestinale coll'acqua Hunyadi János è veramente divina » leggiamo nel « Morgagni », ma occorre diffidare delle imitazioni ed esigere la vera acqua naturale portante il nome « Saxlehner » sull'etichetta.

Hôtel Ville et Bologne
RISTORANTE
(TORINO) Corso Vittorio Eman. II, n. 60 (TORINO)
angolo via XX Settembre,
rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi

Minuta della sera
del 1 novembre.

Zuppa di riso all'imperiale	L. 0 40
Ravioli di Napoli al sugo	» 0 30
Trota salmonata salsa Maggiorina	» 1 [illegible]
Orade alla livornese	» 0 60
Noce di bue al Barolo	» 0 [illegible]
Coda di vitello alla giardiniera	» 0 80
Nulla di caselli alla milanese	» 0 40
Zucchini alla marescialla	» 0 40
Pollo allo spiedo con crescione	» 0 70
Triglie in bianco alla contadina	» 0 60
Tinche sott'aceto	» 0 70
Maddalene al sciroppo ribes	» 0 60

Colazione L. 2,50 - Pranzo L. 3,50 (Vino compreso)

Oltre alla suddetta distinta, scelta svelta e piccioletta. — Servizio in sale, saloni, al piano terreno e primo piano. Sale a parte per pranzi.

Per famiglie e persone sole, camere ed appartamenti d'albergo al primo piano e piano nobile, illuminate a luce elettrica e riscaldate con caloriferi termositoni Porta di Torino.

Leggete in quarta pagina

Il figlio di Lisetta

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (20)

IL FIGLIO DI LISETTA

ROMANZO

di EDOARDO CADOL

Istruito, con parole velate, di ciò che era quel professore Volpe, un prete interdetto, che non si faceva scrupolo di disobbedire agli ordini dei suoi superiori, un prete che, per essere stato così punito, doveva aver peccato, egli si domandava se non era dunque vero tutto ciò che gli dicevano. E poi, come andava che quell'uomo trovava dei complici della sua indisciplina?

La « signora » gli disse:

— Appartiene alla Compagnia.

— Quale Compagnia?

— La Compagnia di Gesù.

I gesuiti! Un altro mistero abbastanza spaventevole pel giovane nipote della signora Nivelon! Egli se ne faceva delle idee singolari; ci vedeva una specie di Associazione tenebrosa che teneva tutta la società e poneva i suoi membri ed i suoi protetti al disopra delle leggi. Ne aveva paura, ma era una paura attraente. Avrebbe voluto conoscerne l'organizzazione, i mezzi d'azione, il grado di potenza. Non dubitava certo dell'efficacia della sua protezione. Tuttavia, le era possibile, per esempio, di fare un uomo ricco e influente di un giovane senza nome, di un bastardo? E a quali condizioni?

Non osò domandare se il signor Alessandro apparteneva alla Compagnia. Ne era sicuro del resto. Più volte egli era andato con lui in certi conventi, dove per delle ore lo avevano lasciato solo in una camera, mentre nella camera attigua degli uomini discutevano su questioni che egli non comprendeva, per quanto ci stesse attento. E la « signora? »

Partiva di là per seguire mille avventure fantastiche, di cui egli era l'eroe come nel tempo in cui si dimenticava nelle vie deserte del sobborgo San Germano. Soltanto non si trattava più ora di giovani fanciulle nobili da salvare. La donna amata prendeva nella sua immaginazione aspetti più precisi, più maturi: era il tipo di Giulia.

Ah! il tipo solamente! La voleva ben troppo pura, troppo pia per supporre che ella potesse essere accessibile ad un uomo, a lui meno che a tutti. Sarebbe stato pazzia pensarlo, e già egli provava rimorso d'amarla. Non era macchiarla? Senza nominare alcuno, si confessava dei trasporti che ella sollevava in lui. Si sforzava per colorire il suo amore di una venerazione che lo poetizzasse, che lo elevasse sino ad una specie di culto casto e ideale. Nel corso del mese di Maria, a San Severino, esaltato dai canti, dai profumi dell'incenso, si lasciava andare a lunghe, infinite estasi. Contemplava la Vergine, le cui forme gli ricordavano la « signora ». A forza di fissare la statua, adorna di rose bianche, emergente dai fiori immacolati, splendente di luce, la vedeva animarsi, guardarlo, sorridergli con bontà, come faceva Giulia, alla quale somigliava. Finiva per confonderle, e il suo omaggio di umiltà rivolto alla madre del Cristo andava alla « signora ».

Ah! con quali soavi voluttà pronunciava quella parola « signora »! La sua voce tremava, la gola gli si serrava: « signora »!

Era così felice, che non si preoccupava di nulla per l'avvenire. Che il presente durasse sempre! Che, sempre, egli fosse presso di lei, lei presso di lui...., che importava tutto il resto del mondo?

Gli anni passavano. Pietro diveniva uomo. Un giorno la « signora » gli disse.

— La casa sarà ben vuota quando non ci sarete più.

— Si tratta di lasciarla?

— Certamente; per entrare in Seminario.

Era la prima volta che ella gli parlava di ciò.

— Sono dunque destinato ad entrare in religione? — domandò egli col cuore stretto.

— Farete un degno prete, Pietro, e sarete il mio confessore.

Pietro, molto commosso, stette qualche istante in silenzio. Poi disse:

— E se non mi sentissi la vocazione? se provassi troppo dolore a lasciare questa casa.... a lasciarla.... a lasciarli, ella e il signor Alessandro? — aggiunse come correttivo. — Non potrei servire egualmente bene il Signore rimanendo qui a finire i miei studi e, preso poi il mio diploma, continuando a rimanere qui come maestro?

Aveva detto queste ultime parole con tono tanto supplichevole che la « signora » si sentì commossa.

Ella mise le mani sulle spalle del giovane e, guardandolo con dolcezza, gli disse:

— Ebbene, che cosa è una separazione momentanea?

— Momentanea!

— Ma sì! — rispose ella.

Poi, sottovoce, aggiunse:

— Sentite, Pierino, date retta a me: obbedite. Vi si vuole grande, fanciullo mio. Voi avete, senza saperlo, qualità superiori, e vi è chi lo apprezza. Non resistete all'impulso che vi porterà alle più alte dignità ecclesiastiche. E se la mia simpatia, se il mio affetto vi son cari, non temete, non vi mancheranno mai. Voi siete solo, siete senza famiglia ed io vi ho adottato col cuore. Ricevuto gli Ordini, e siate poi semplice parroco nella più umile delle parrocchie, o meglio prelato in una grande città, m'avrete con voi, se mi vorrete, come una sorella, come una mamma, attenta e devota.... vi servirò....

Udendo quelle dolci, quelle affettuose parole, Pietro si credeva allucinato.... Sognava ancora, egli che sognava sempre? Era vero? La donna che gli parlava non era un fantasma? Aprì la bocca per rispondere, per udire il suono della sua voce.

— Tacete! — riprese la « signora » — non dite che non volete ascoltarmi. Non vi conoscete, mio caro fanciullo; che cosa fareste qui? Non sapete quali alti destini vi sono promessi, quali trionfi vi aspettano! Seguite la vostra strada, obbedite alle direzioni occulte che fondano speranze su voi e credete che la vecchia amica sarà felice soltanto di potervi seguire nel vostro cammino di gloria e di amarvi come una madre....

III.

L'ideale strano che Giulia gli mostrava non urtava il giovane Pietro. Vedersi in una piccola parrocchia, in campagna, curato, amato da lei, a titolo di governante, o di sorella, gli sorrideva. La noia era la separazione pel tempo in cui doveva rimaner chiuso in Seminario. Eppure non c'era mezzo di evitarlo il Seminario, e, del resto, doveva risultarne un bel compenso.

Ogni idea d'ambizione scompariva. Si figurava una vita così calma, colla « signora » così serena! la dolce e ineffabile mediocrità del filosofo. Piccola casa, affettuosa intimità, il benessere senza lusso è vero, ma la pace in un luogo agreste, in un quadro pieno d'alberi e d'uccelli. Dopo tutto, quelle dolcezze intime e sicure prolungate non valevano l'abbandono di glorioze problematiche e, forse, piene di delusioni? La vita uniforme, certamente, ma una vita benedetta.

In quell'ambiente silenzioso, arciregolare, l'anima di Pierino s'infiacchiva, s'annegava in una beatitudine indolente che attenuava le foga dei suoi prossimi vent'anni.

(Continua).

I CANTI DEI GOLIARDI

di CORRADO CORRADINO.

Innamorato di quella giovanile ed umoristica poesia che tradisce il carattere delle studentesche medioevali, vagabonde, chiassose e petulanti, Corrado Corradino ha voluto tradurne le bizzarre canzoni, conservando fedelmente il concetto, l'intonazione ed il ritmo originali.

Questo volume del Corrado, frutto di erudizione e di genialità, è poi tanto più importante, inquantochè è preceduto da un elaborato studio critico intorno alla poesia goliardica, ai suoi autori, all'epoca in cui fiorì, alle cause varie e concomitanti che l'hanno provocata.

Ciascuna poesia è davizzosamente corredata da illustrazioni storiche, filologiche, mitologiche, ecc., che rendono anche più simpatica la lettura dei versi, dei quali si possono in tal modo afferrare tutte le antichezze, le allusioni, la mordacità della satira, relative ai costumi ed al tempo.

Così riesce splendidamente evocata questa caratteristica poesia goliardica, talora virulenta e satirica contro il clero simoniaco e molle, talora giovanilmente tripudiante nel ridestarsi della natura alle carezze del maggio; talora sospiro, amore e fremito di sensualità quasi brutale; ossia insuperabile in lode delle abbazze dei vini; schioppettìi di giocondo risate, di gente contenta d'esser viva.

(Il volume, di 600 pagine, si trova presso gli editori Roux Frassati e C. e tutti i librai d'Italia: L. 5).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di MILANO, via Broletto, 35.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglie d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 46

Mali di **Stomaco** e inappetenza, indigestione, gastricismo dispepsia, catarro gastrico

CHINA-BERTELLI

Liquore Tonico-Ricostituente-Febbrifugo

è anche eccellente preservativo delle febbri intermittenti, miasmatiche e palustri. Nelle persone consigliate l'uso giornaliero nei luoghi di malaria, o vicini ad acque stagnanti. Costa L. 2,50 la bott., per posta L. 3. Tre bott. L. 7, franche di porto, da A. BERTELLI e C., Chimici, Milano.

In **Torino** presso la farmacia *Torta Giovanni*; *Bertinaria*, corso Vittorio Emanuele, angolo via Saluzzo; farmacia *Municipale*; farmacia *Giordano* (provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta), via Roma, n. 17.

GRANDE MAGAZZINO E FABBRICA MOBILI

B° MASSIMINO — VIA CAVOUR, N. 17 — TORINO

Dove gli avventori trovano sempre tutto ciò che abbisognano per mobiliare i loro appartamenti o villeggiature. **Più trovano in fabbrica** unita con grande provvista di legnami stagionati per eseguire qualsiasi altra commissione di mobilio e cortinaggi (drapperie) di prima novità per Città e Provincia.

Il tutto ben eseguito e di solida costruzione. 10325

Per le eminenti proprietà nutritive e la facile digeribilità i medici consigliano l'uso quotidiano di questo prezioso prodotto dietetico a tutti, sani o malati, adulti e bambini di ogni età, ai convalescenti e deboli di stomaco, e specialmente nei casi di rachitismo, tisi, nevrastenia, anemia, catarro intestinale, cardiopatia, nefrite, ecc., preferendolo a qualsiasi altro alimento.

Indispensabile per militari, ciclisti, ginnasti, alpinisti, ecc.

Deposito generale presso la *Latteria di Locate-Triulzi*, presso Milano. Vendita al minuto a centesimi 25 per pacchetto dai Droghieri, Farmacisti e Pasticcieri.

La Cioccolata al Latte (Lacteobroma) della Latteria di Locate Triulzi è 5 volte più Nutriente e digeribile di Qualsiasi Cioccolata

Rappresentante in TORINO
A. ONEGLIO
Piazza Vittorio Emanuele I, n. 4.

Torino, 20 gennaio 1896.

Per ripetute esperienze in organismi anemici e fortemente dispeptici è risultato un notevole miglioramento con aumento di peso dalla somministrazione della Cioccolata al latte (Lacteobroma), preparazione molto indovinata. In parecchi nefritici nauseati della dieta lattea sostituisco pure la Cioccolata al latte, ottenendo diminuzione dell'albuminuria. . . . . 12063 M

a 8 — Dott. CARLO PORRO.

R. Ricovero di Mendicità di Torino.

La Direzione del R. Ricovero invita coloro che intendono concorrere alla fornitura dei **generi alimentari** per il 1897 (pane, vino, carne, latte, formaggi, patate ed ortaggi, lardo, burro, uova, paste e granaglie, olio, ecc.) a presentare le loro offerte alla Segreteria dell'Opera, via Po, 31, entro le ore **17** di **sabato 14 novembre.**

Il Capitolato è visibile nelle ore d'ufficio, presso la Segreteria stessa.

Torino, 31 ottobre 1896.

11866 — *LA DIREZIONE.*

GRANDE ALLEVATORE
o proprietario bestiame bovino

potrebbe associarsi con poca spesa d'impianto ad industria, articolo lucroso, il cui cascame sarebbe utilizzato quale eccellente alimentazione ed ingrasso bestiame.

Scrivere sotto c 16831 m. presso *Haasenstein e Vogler*, **Milano.** 11969 M

OCCASIONE — Vendesi

Sega a nastro el. puleggia di un metro. — **Motore** orizzontale a gas di 4 cavalli. — **Motore** verticale a petrolio di 3 cavalli. — **Caldaie** Cornovaglia di 8, 29, 32 m. q. di superficie riscaldata — timbrate 5 e 6 atm. — **Motori** a vapore di 4, 6, 8, 12, 20, 25 cavalli. — **Locomobili** di 3 e 4 cavalli. — **Pompe** centrifughe e pompe a vapore.

Scrivere al N. 11930, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

INCANTO VOLONTARIO

Il notaio sottoscritto, alla residenza di **Riva di Chieri**, notifica che, ad istanza del liquidatore della Ditta Calleri e Mosotto, procederà il giorno **5 novembre 1896**, alle ore 9, nello Studio notarile in Torino, via Arsenale, 6, all'**incanto volontario degli stabili** descritti nell'avviso d'asta in data 30 settembre 1896, ed ai seguenti prezzi:

LOTTO I — **Fabbricato** denominato *Galleria Nazionale*, in Torino, via Roma, 28, L. **960,000.**

LOTTO II — **Casa in via Tiziano**, nn. 37 e 39, e terreni annessi, L. **25,100 80.**

LOTTO III — **Casa e terreno** in via Foscolo, d'are 13,41, L. **20,000.**

LOTTO IV — **Terreno e fabbricato** in via Canova, 43, L. **6100.**

LOTTO V — **Terreno** sito sull'angolo di corso Raffaello e via Ormea, L. **13,988.**

LOTTO VI — **Terreno sul corso Massimo d'Azeglio**, L. **10,740.**

LOTTO VII — **Terreno** sull'angolo di via Tiziano e via Chiabrera, d'are 11.04, L. **2519 60.**

L'incanto seguirà inoltre alle condizioni tenorizzate in detto bando, visibile, colle carte relative, in Torino, dal notaio procedente, nello studio suindicato.

Torino, 1° ottobre 1896.

11092 — Avv. TORRETTA ERNESTO, *notaio.*

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO
CRISTOFORO COLOMBO

Il corso si fa in tre anni: il primo in **Italia**, il secondo in **Francia**, il terzo in **Germania**, con diploma legale di Ragioneria. — Unica scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa e assicurare ai giovani la conoscenza pratica delle lingue straniere.

Per informazioni e programmi alla Direzione Generale, **TORINO, via Saluzzo, n. 20.** 11934

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, muliebri, Malaria, ecc.

La cura della bibita va fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale in bottiglie blu con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. Dr. Wais e approvi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acque artificiali di Roncegno, perchè inefficaci.*

5101 V

Rivista Nautica

Pubblicazione illustrata di

MARINA MILITARE E MERCANTILE

ROWING - YACHTING

Quindicinale (Aprile / Settembre) — Mensile (Ottobre / Marzo)

Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60

Numero di saggio gratis

Direzione ed Amministrazione

GALLERIA SUBALPINA
TORINO

AVVISO

Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e scrive e si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga ben tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri, che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta e che si valgono delle caselle particolari, da noi lasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità.

Professore francese
Prezzi miti. — Via Ospedale, 20. c 10716

Mantelli da uomo
per L. 8 e 12

Detti mantelli sono a ruota intera grandissimi, di L. 8, stoffa diagonale, foderati in diversi colori; da L. 12 sono di stoffa di primissima qualità, foderati di flanella pura lana nei colori nero, caffè, grigio ed altri a richiesta.

Pacco Regalo non plus ultra
per sole L. 5

Un taglio abito cachemir a cheviotte di metri 3,20, colore a richiesta, più una catena nikel a due moschettoni con medaglia, un bocchino ambra e schiuma garantito, il tutto per L. 5.

Un taglio Ulster di metri 4,50, elegante, ultima novità, per sole L. 13.

Pezzamenza e colore a richiesta.

Inviare cartolina-vaglia pel relativo importo alla primissima Casa di liquidazione

ESTERE L. SACERDOTE
MILANO - Corso Genova, 23

e a volta di corriere riceverete il pacco franco di porto a domicilio. Catalogo *gratis.* 11990 M

Per i malati.

Cuscini in gomma freschissimi, con o senza fodera. Tele gommate, Stampelle leggerissime, Sterilizzatori del latte, Cinture ventriere, Calze elastiche, Cinti erniari, Sospensori, Orinali in gomma, Siringhe d'ogni genere, ecc. Prezzi modici.

Bardi e Tirone (*Casa di fiducia*), via Lagrange, 9, **Torino.** 4475

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** che comprende ultime novità con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Prosch, Milano.** 41

CERCASI
rilevare subito una

PASTICCERIA-CONFETTERIA

Indirizzare offerte ad E 10479 x presso l'*Agenzia di Pubblicità Haasenstein e Vogler*, **Ginevra.** 11918 x

Per aumento di forza
si cederebbe a buone condizioni

MOTORE

di 4 cavalli (sistema **Otto**), come nuovo, dalla litografia B. Marchi fu e Figli, via Maria Vittoria, n. 6, Torino. c 11990

THE

London & Asiatic Tea Agency Galleria Naz. 4, piano nobile. 11700

CITTÀ di RIVOLI
Collegio-Convitto Femminile

Scuole elementari Municipali e Private Scuola Complementare.

Rette mensili L. 25 e L. 30.

Aria ed acqua eccellenti, tali che fanno godere alle alunne una salute ottima — A mezz'ora da Torino e da Alpignano — Stupende passeggiate in pianura ed in montagna — Lieto soggiorno — Spesa limitatissima — Pianoforte e canto.

Le domande al Sindaco di Rivoli 9907 — Comm. CARLO BOLLATI.

COLLEGIO-CONVITTO
RIVOLI
Scuole Elementari Tecniche *Ginnasiali*

Rette mensili L. **30** e L. **40.**

Tutti i candidati alla licenza tecnica e ginnasiale **furono promossi.** Otto convittori compirono il corso di due anni in un anno solo. c 9908

Pensione in famiglia

L. **60** mensili, pagamento posticipato. — Riv. Ufficio via Goito, 1. c 11909

Signorina inglese

maestra all'Istituto Torinese, **dà** pure lezioni a domicilio. — Rivolgersi alla Direttrice dell'Istituto, via Venti Settembre, 58. c 11858

L. 6000

da mutuare con ipoteca in Torino. Scrivere Alladio, fermo posta. c 11978

SARTORIA
per UOMINI e RAGAZZI
di R. BAJETTO

via S. Franc. da Paola, 2 (presso via Po) Torino

Grande assortimento **STOFFE** novità inglesi.

Elegante taglio e confezione accuratissima per **abiti, soprabiti, abiti da visita e da società.** 10570

Stoffe speciali per LIVREE

Pianoforte

quasi nuovo, buon autore, sole lire 350. — Via Roma, n. 35, Orefice Ros. c 11824

Cani danesi.

Stupendi cuccioli di vera razza danese da vendere. — Rivolgersi in *Carignano*, via Braida, n. 93. c 11935

Avvertenza ai signori Agricoltori.

Ad esempio di quanto praticasi in Germania, in Belgio, in Olanda e specialmente in Inghilterra *dove con terreni meno fertili e climi più inclementi dei nostri si riesce, mediante la coltura intensiva*, ad ottenere un prodotto medio, pari al **triplo** del nostro prodotto normale per ettaro,

La Dinamite Nobel di Torino (via Bogino n. 35)

prepara « **Marche speciali intensive** » per **frumento, avena, prati, granturco, riso, canapa, viti**, ecc. in base a formole suggerite dalla Scienza, sanzionate dall'uso e comprovate da **splendidi risultati**, intorno ai quali la **Dinamite Nobel** ottenne attestati più che lusinghieri dai più importanti Agricoltori d'Italia.

Agente esclusivo: **Sig. Rag. ATTILIO CHINALI, MILANO, N. 11, via Cornelia.** 9867

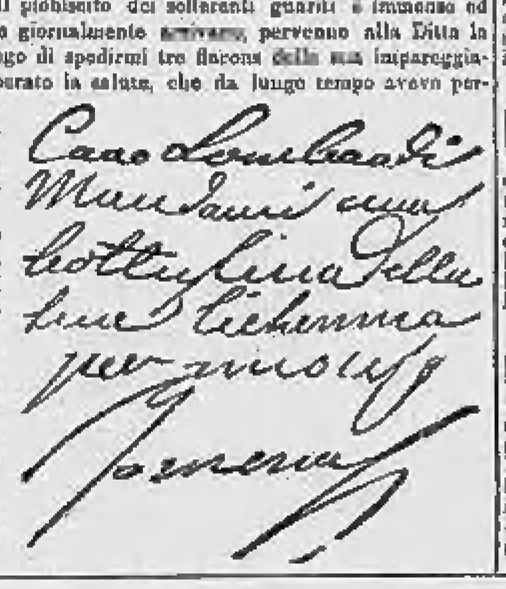
Rappresentante generale per le provincie di Torino, Cuneo ed Alessandria:

Sig. ACHILLE MANTELLI - via Massena, 19, TORINO.

NB. — Il signor Mantelli si mette a piena disposizione della sua già numerosissima Clientela e di qualsiasi Agricoltore per fornire prezzi e schiarimenti, nonchè per effettuare sopraluoghi, visite a terreni, ecc., *il tutto senza nessun impegno o spesa da parte dei signori Richiedenti.*

Scienza e Popolo

sono d'accordo nella cura delle malattie del petto e della gola. Infatti il prof. Salvatore Tommasi scrisse nel 1878: « Caro Lombardi, mandami una bottiglia della tua Lichenina per mio uso »; il prof. Antonio Cardarelli scrisse nel 1882: « La Lichenina Lombardi è efficacissima contro la tosse ostinata, anche se ribelle ad altri rimedi »; il prof. M. Semmola scrisse nel 1886: « La Lichenina Lombardi è molto utile nella tosse ostinata per qualsiasi malattia bronco-pulmonare. » Così gli scienziati. Il plebiscito dei sofferenti guariti è immenso ed ultimamente fra le tante lettere e cartoline, che giornalmente arrivano, pervenne alla Ditta la presente: « Buggerru, 11 agosto 1896. — La prego di spedirmi tre flacons della sua impareggiabile Lichenina, dalla quale ho ottenuto e ricuperato la salute, che da lungo tempo avevo perduto affatto. La riverisco. — Petrucci Geremia. »



Dopo ciò devo ritenersi essere la Lichenina Lombardi vera l'unico rimedio contro tosse, catarro, bronchite, influenza, broncoalveolite e qualsiasi affezione bronco-pulmonare.

Questo valore reale e questo immenso credito della benefica Lichenina Lombardi contro la tosse spingono ogni giorno immorali farmacisti e droghieri a falsificarla e stupidamente imitarla; altri spudorati impostori fabbricano la Lichenina sotto il loro nome e le attribuiscono tutte le virtù riconosciute solo nella Lichenina Lombardi. Si raccomanda ai medici ed agli ammalati di non farsi ingannare, quindi si richieda e pretenda solo la Lichenina Lombardi vera, che è l'unico rimedio contro la tosse ostinata.

Costa L. 2 il flacon e si spedisce in tutto il mondo per L. 2 60 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli (Quercia 16).

La sifilide

si cura meravigliosamente con la *Smilacina* Lombardi e Contardi a base di Salsapariglia (20 0|0) ed estratti di legni indiani. Non si deplorano con la Smilacina gl'inconvenienti delle cure mercuriali e nelle persone delicate, deboli, linfatiche, scrofolose gli effetti della cura con la *Smilacina* sono assolutamente superiori. Con la Smilacina si regolarizzano le funzioni intestinali e si depura il sangue da tutti gli umori corrotti e guasti, fugando i doloretti vaganti per la persona, gl'ingorghi delle glandole, le macchie e bollicine per la pelle, ecc. La *Smilacina* si unisce al ioduro di potassio facilitandone la digestione. La Smilacina costa L. 5 il flacone, per posta L. 5 75, tre fl. L. 15 anticipate. La cura completa contro la sifilide si compone di tre flaconi di Smilacina ed u fl. amer. goccime con 100 gr. soluz. di ioduro di potassio purissimo e costa L. 21 — spedite in tutto il Regno — per l'estero fr. 25. Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

Le malattie segrete

essenzialmente infettive si prevengono e si curano solo con i processi scientifici della scienza antisettica; tutti gli altri rimedi sono a base di empirismo, quindi dannosi. Solo l'*Iniezione antisettica* Lombardi e Contardi previene e cura la blenorragia e le altre malattie segrete. Non contiene sostanze metalliche, o corrosive, o venefiche, quindi non dà mai ristringimento. La secrezione più ostinata finisce dopo poche applicazioni. Molti sofferenti guariti chiamano l'Iniezione antisettica *l'acqua sul fuoco*. Per queste ragioni scientifiche e pratiche contro la blenorragia e tutte le altre malattie segrete deve usarsi solo l'*Iniezione antisettica*. Costa L. 2 60, per posta 3 25, quattro fl. L. 10, in tutto il regno. Valuta anticipata all'Unica Fabbrica Lombardi Contardi, Napoli.

L'impotenza

dipende ordinariamente da debolezza nervosa generale e da paralisi specifica della innervazione dell'apparecchio genitale. La cura razionale quindi consiste nel ricostituire il sistema nervoso completamente e rianimare quello speciale assopito. — Il **Rigeneratore** Lombardi e Contardi unito ai Granuli di stricnina riescono completamente allo scopo, essendo la cura ricostituente generale e specifica. La pratica ha sanzionato il ragionamento scientifico con eccellenti risultati. Così il D.r Angelo Stocco di Cavarzere (Venezia) il 10,7,96 scriveva: « Mi sono fatto propagatore di questo farmaco, sperimentato prodigioso anche in persone affatto esauste di forze. » Per due mesi di cura cioè 4 flaconi Rigeneratore e 60 granuli di stricnina precisi la spesa totale è di L. 18,— anticipate alle Fabbriche Lombardi e Contardi in Sarno e in Napoli.

Il diabete

oggi si cura scientificamente in tutto il mondo con le Pillole litinate Vigier ed il Rigeneratore Lombardi e Contardi. Si mangia cibo misto e si ottiene la immediata scomparsa dello zucchero con la ripresa delle forze. Su tali effetti non vi è più dubbio dopo le migliaia di guarigioni conseguite. Per gl'increduli riferiamo un recente attestato: « Cairo, 26 agosto 1896. Signori Lombardi e Contardi, Napoli. Vi prego spedirmi per posta un'altra scatola di Pillole litinate Vigier con i due fl. di Rigeneratore per continuare la cura del diabete, che colla prima ho trovato molto giovamento; però voglio continuare per vedere la fine, ma il *certo è che col mese di cura è sparito lo zucchero e non ho altro*. Domenico Olimbia. Intraprenditore di lavori. Giardino Rossetti, Cairo (Egitto) ».

Nessun'altra cura si sapeva indicare prima di oggi con cibo *misto*, quindi devo ritenersi conseguita una brillante conquista scientifica. La cura completa costa L. 12 in tutta Italia e Fr. 15 per l'Estero a domicilio. Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi. Sarno — Napoli (Quercia, 16).

Dolori-Gotta-Reumi

Dopo i più assidui studi della Ditta Lombardi e Contardi, anche le sofferenze dolorifiche dell'umanità sono guarite mercè il **Balsamo Lombardi**, antinevralgico ed antireumatico per eccellenza a base d'ittiolo canforato ammoniacale 40 0|0. Ci piace riferire la lettera di un sofferente guarito per dimostrare il modo meraviglioso in cui l'unguento agisce: « Distintissima Ditta Lombardi e Contardi. E' dovere mio inviarle la presente, la quale le servirà di ringraziamento e dichiarazione per il miglioramento avuto nell'adoperare l'unguento per i dolori — anzi dettaglio minutamente come avvenne tale miglioramento. Dopo due unzioni fatte alla parte addolorata e gonfia svanì *totalmente* il dolore, dopo la sesta anche il gonfiore. Fu tale la mia allegria e contento che oggi trovandomi in compagnia in Milano con amici diedi il di Lei indirizzo dichiarando il di lei ritrovato *unico in tutto il mondo*, avendo sperimentato inutilmente per 3 anni e con spese superiori il Linimento G. Elisir F.... e tanti altri rimedi senza nemmeno avere la minima soddisfazione di quel risultato che mi diede il di Lei rimedio. Con stima e rispetto mi segno. U.mo Federico Pacifico-Pandiuo, lì 15 8|96. » Quindi i sofferenti possono con sicurezza usare il Balsamo Lombardi per allontanare i dolori di qualsiasi natura. Si usa esternamente. Costa L. 5 e si spedisce in tutto il mondo dietro rimessa anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno o Napoli, Quercia, 16. 11587 N

TORINO 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.